



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

561^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 1° giugno 2011

Presidenza del vice presidente Nania,
indi della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-34
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	35-44
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	45-70

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO Pag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(2362) *Deputato Rossa ed altri. – Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo (Approvato dalla Camera dei deputati):*

ANDRIA (PD)	2
BUGNANO (IdV)	4
VACCARI (LNP)	5
BLAZINA (PD)	7
FISTAROL (UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI)	8

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	9
------------------	---

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2362:

AUGELLO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	9, 12
BUGNANO (IdV)	9
BIANCO (PD), relatore	9, 10
VACCARI (LNP)	10
BLAZINA (PD)	11, 15, 16
FISTAROL (UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI)	11
DI NARDO (IdV)	12
PETERLINI (UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI)	13
BODEGA (LNP)	14, 15

ORDINE DEL GIORNO

Inversione:

PRESIDENTE	Pag. 16
------------------	---------

MOZIONI

Discussione e approvazione della mozione 1-000355 sull'autismo:

BIONDELLI (PD)	17
----------------------	----

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	20
------------------	----

MOZIONI

Ripresa della discussione della mozione 1-000355:

PRESIDENTE	20, 21, 23 e passim
FOSSON (UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI)	20
SOLIANI (PD)	21
RIZZOTTI (PdL)	23, 30
MARTINI, sottosegretario di Stato per la salute	24
BIONDELLI (PD)	27
CARLINO (IdV)	27
GUSTAVINO (UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI)	28
ADERENTI (LNP)	28
ANDRIA (PD)	29
SBARBATI (UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI)	30

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento e la risposta scritta:

PRESIDENTE	31, 32
MONGIELLO (PD)	31
PERDUCA (PD)	32

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 7 GIUGNO 2011

33

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 2362**

Ordini del giorno	Pag. 35
Articolo 1, emendamento e ordine del giorno	41
Articoli 2 e 3	42

MOZIONE

Mozione 1-00355 sull'autismo	43
------------------------------------	----

ALLEGATO B**PARERI**

Pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 2362	45
---	----

INTERVENTI

Intervento della senatrice Rizzotti nella discussione della mozione 1-00355	46
Integrazione alla dichiarazione di voto della senatrice Carlino sulla mozione 1-00355 ...	47
Integrazione della dichiarazione di voto della senatrice Aderenti sulla mozione 1-00355 ..	50
Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Andria sulla mozione 1-00355	52

Dichiarazione di voto della senatrice Rizzotti sulla mozione 1-00355	Pag. 54
--	---------

CONGEDI E MISSIONI 57**COMMISSIONI PERMANENTI**

Variazioni nella composizione	57
Richieste di osservazioni su atti	57

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	57
---------------------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti	58
--	----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	60
--	----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Mozioni	60
Interrogazioni	63
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	67

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente NANIA

La seduta inizia alle ore 16,36.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 26 maggio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Avverte che dalle ore 16,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2362) Deputato Rossa ed altri. – Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la discussione generale.

ANDRIA (PD). È senz'altro condivisibile la proposta di istituire una Giornata in memoria delle vittime dei tanti disastri ambientali causati dall'uomo, ma occorre anche porre in essere un'azione costante a tutela del territorio, dal punto di vista preventivo e repressivo. A tal fine, sarebbe utile creare figure professionali specifiche da assegnare agli enti locali e riordinare la normativa vigente, colmando al contempo le lacune esistenti. Nella storia italiana si registrano numerosi disastri idrogeologici, dai quali però si stenta a trarre insegnamento, se si considera che nel vallone del Sarno, dove nel 1998 si accumularono i detriti che poi travolsero il centro abitato, ancora permangono quattro edifici pubblici, con il pericolo quindi che si ripresenti la stessa situazione di rischio. Se si vuole veramente evitare che si ripetano simili tragedie, bisogna informare e agire a tutela del

territorio. È anche opportuna una maggiore sollecitudine nel risarcire i familiari delle vittime, per alleviarne almeno le difficoltà materiali. Un profondo ringraziamento deve essere rivolto ai volontari per il ruolo insostituibile che svolgono nelle situazioni di emergenza. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore. Congratulazioni).*

BUGNANO (*IdV*). È purtroppo nota l'estrema fragilità del territorio italiano, soprattutto dal punto di vista idrogeologico. Nel tempo si sono succeduti numerosi gravi eventi, che hanno causato danni a persone, infrastrutture, centri abitati e ambiente. Spesso, però, la causa non è ascrivibile ai fenomeni naturali, ma discende dalla mancata osservanza dei vincoli tecnici e normativi, che peraltro è punita con mere sanzioni amministrative. L'istituzione di una Giornata in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali deve essere anche un'occasione per verificare l'applicazione delle leggi – da aggiornare, ove necessario – e attuare un costante monitoraggio dello stato del territorio. Il Gruppo *IdV* è sempre stato attento al tema della tutela dell'ambiente, quindi ritiene condivisibile il testo, però occorrono nuovi strumenti e risorse per programmare gli interventi necessari ad evitare il ripetersi di eventi tanto tragici. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

VACCARI (*LNP*). In un documento dell'ONU, la tragica frana del Vajont è stata riconosciuta al primo posto tra i cinque peggiori esempi di gestione del territorio e dell'ambiente. Nel mondo si succedono con regolare frequenza eventi disastrosi causati dalla sconsideratezza dell'intervento umano, che ha impatti devastanti sull'ambiente terrestre. Solo una nuova generazione di geospetti, forse, potrebbe preservare l'ambiente terrestre da ulteriori danni. È auspicabile, dunque, che oltre a ricordare le vittime dei disastri causati dall'intervento umano si acquisisca maggiore coscienza dei rapporti dell'uomo con l'ambiente. Illustra l'ordine del giorno G6, con cui si impegna il Governo ad istituire un Fondo per la manutenzione del sacrario delle vittime del disastro del Vajont. *(Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni).*

BLAZINA (*PD*). L'ordine del giorno G1 impegna il Governo ad adoperarsi affinché vengano posti in essere tutti gli sforzi necessari a garantire i massimi livelli di sicurezza per tutelare la vita umana e l'ambiente. La tragedia del Vajont, come riconosciuto dall'ONU nel febbraio 2008, in occasione dell'anno internazionale del pianeta, è stata inserita nel novero dei cinque maggiori disastri che avrebbero potuto essere evitati. Diversi studi hanno ormai accertato che il disastro non fu provocato dalla semplice incuria, bensì da comportamenti attivi e omissivi derivanti da interessi industriali e da inadeguate conoscenze geologiche. È importante creare una diffusa consapevolezza del problema, premessa all'adozione di comportamenti responsabili e virtuosi. *(Applausi dal Gruppo PD).*

FISTAROL (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Il tentativo del Parlamento di rendere omaggio alla memoria dei cittadini vittime di disastri ambientali e industriali a partire dalla sciagura del Vajont non è perfettamente riuscito: nel momento in cui si fa riferimento alla data di quel tragico evento, è infelice, infatti, fino al punto da risultare offensiva, la scelta del concetto di «incuria» come causa di simili accadimenti. Quella tragedia è imputabile a comportamenti delittuosi improntati all'anteposizione della logica del profitto alla tutela delle persone e dell'ambiente. Sottoscrive quindi l'ordine del giorno G1 e l'emendamento 1.100 che affrontano questo problema lessicale. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Salerno, presenti nelle tribune. (*Applausi*).

BIANCO, *relatore*. Rinuncia alla replica.

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Accoglie gli ordini del giorno G1, G2, G3, G4, G6. Chiede una modifica dell'ordine del giorno G5 (*v. Resoconto stenografico*). Anticipa il parere favorevole sull'emendamento 1.100.

BUGNANO (*IdV*). Accetta la proposta di modifica dell'ordine del giorno G5 (*v. testo 2 dell'allegato A*).

BIANCO, *relatore*. Condivide il parere del Governo sugli ordini del giorno. Al fine di approvare in via definitiva il disegno di legge, invita i presentatori dell'emendamento 1.100 a trasformarlo in un ordine del giorno che precisi il significato della parola «incuria» rinviando a gravi comportamenti attivi e omissivi.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1, G2, G3, G4, G5 (testo 2) e G6 non sono posti in votazione.

I pareri della Commissioni 1^a e della 5^a sul disegno di legge e sull'emendamento presentato sono pubblicati in allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

Passa all'esame degli articoli.

VACCARI (*LNP*). Accetta suo malgrado, comprendendone però le ragioni, l'invito del relatore a trasformare l'emendamento 1.100 nell'ordine del giorno G1.100 (*v. Allegato A*).

BLAZINA (*PD*). Condividendo le considerazioni del senatore Vaccari, sottoscrive l'ordine del giorno G1.100.

FISTAROL (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Aggiunge la firma all'ordine del giorno G1.100.

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Accoglie l'ordine del giorno G1.100.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

DI NARDO (*IdV*). Annuncia voto favorevole ad un disegno di legge che, istituendo una occasione annuale di commemorazione delle vittime dei disastri industriali e ambientali, ammonisce che lo sviluppo non è disgiungibile dal rispetto del territorio e che la politica deve ascoltare le comunità locali. La tragedia del Vajont insegna che in un Paese ad elevato rischio idrogeologico non si possono operare risparmi sulla messa in sicurezza del territorio e devono invece essere potenziate le attività di prevenzione. A questo proposito l'ordine del giorno G3 ha impegnato il Governo a comunicare al Parlamento lo stato di impiego dei finanziamenti e di avanzamento degli interventi in materia di difesa del suolo e di messa in sicurezza degli edifici dal rischio sismico. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Dichiarò il voto favorevole del Gruppo ad un provvedimento approvato a larga maggioranza presso la Camera che, partendo dalla ricorrenza della tragedia del Vajont, commemora le vittime di disastri ambientali e industriali tra cui la frana in Val Venosta e la tragedia del Cermis. Merita una sottolineatura positiva la circostanza che l'istituzione di una giornata della memoria sia accompagnata dall'impegno a diffondere la cultura della difesa del suolo e del rispetto del territorio e a organizzare momenti di riflessione collettiva sul rapporto tra sviluppo e ambiente. I rapporti di Lega ambiente e della Protezione civile attestano, infatti, che in Italia sono numerose le zone ad elevata criticità idrogeologica e gravi i ritardi nelle attività di prevenzione. Coglie l'occasione per sollecitare l'esame di alcuni disegni di legge volti a ripristinare gli effetti civili di importanti festività religiose. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*).

BODEGA (*LNP*). I disastri ambientali e industriali scaturiscono spesso non da crudele fatalità né da semplice incuria bensì da scelte umane sconsiderate che fanno violenza al territorio. Dichiarò quindi voto favorevole ad un disegno di legge che, all'articolo 2, prevede uno specifico impegno in attività di informazione e di sensibilizzazione per sviluppare una maggiore consapevolezza dei rischi derivanti da interventi che alterano gli equilibri ambientali. La drammatica esperienza del passato dovrebbe suggerire di abbandonare la logica dell'emergenza per aderire alla cultura della prevenzione e della responsabilità. Sollecita, infine, un finanziamento per la manutenzione del sacrario delle vittime del Vajont. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

BLAZINA (PD). L'istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo intende favorire la promozione di una nuova cultura civile e sensibilizzare popolazione e amministrazioni sul giusto equilibrio che deve sottendere il rapporto tra sviluppo e tutela del territorio. Una prima risposta circa la direzione che il Paese intende seguire in materia potrà essere offerta già dai risultati della prossima consultazione referendaria del 12 e del 13 giugno. Esprime pertanto il voto favorevole del Partito Democratico sul disegno di legge in oggetto. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Il Senato approva il disegno di legge n. 2362.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Su richiesta dei Gruppi parlamentari dispone l'inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare alla discussione della mozione n. 355.

Discussione e approvazione della mozione n. 355 sull'autismo

BIONDELLI (PD). In considerazione del passaggio dal modello medico al modello sociale nel trattamento delle disabilità, anche per l'autismo si rende necessario un approccio globale e multidisciplinare che coinvolga una moltitudine di soggetti. Al fine di spezzare l'isolamento e garantire l'inclusione sociale di chi è affetto dalla patologia, il sistema sanitario e le istituzioni scolastiche sono chiamate ad intervenire per offrire un sistema integrato di sostegno ai soggetti autistici ed alle loro famiglie. Fondamentali anche per questa patologia sono la diagnosi precoce e il trattamento terapeutico tempestivo, in grado di rendere maggiormente efficaci anche le cure dei disturbi correlati. A tal fine, si chiede al Governo di destinare consistenti risorse finanziarie alla ricerca nel settore in modo da approfondire gli aspetti genetici, eziologici (ancora scarsamente conosciuti), diagnostici e terapeutici. Si chiede altresì di promuovere politiche di coordinamento tra tutti i soggetti istituzionali interessati al fine non solo di sostenere processi di inclusione scolastica e sociale ma anche di definire modelli standard di diagnosi e cura validi su tutto il territorio nazionale. La mozione, infine, impegna il Governo a prevedere forme di sostegno alle famiglie sulle quali grava quasi interamente l'onere della cura. *(Applausi dai Gruppi PD e UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI)*.

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Salerno presenti nelle tribune. *(Applausi)*.

Dichiara aperta la discussione sulla mozione.

FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Essendo l'autismo una patologia in aumento che coinvolge pesantemente le famiglie dei soggetti che ne sono affetti, lo Stato è chiamato ad intervenire al fine di riorganizzare il sistema dei servizi e coordinare le istituzioni interessate, in primo luogo quelle sanitarie e scolastiche. Necessaria è l'individuazione di precisi meccanismi di diagnosi precoce e la predisposizione di linee guida per la presa in carico totale della persona e della famiglia cui occorre dare certezza di trattamento terapeutico volto non solo alla cura dei disturbi correlati quanto anche alla inclusione sociale del soggetto autistico. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e PD e del senatore Scarpa Bonazza Buora*).

SOLIANI (*PD*). Il Paese è in ritardo nella conoscenza e nell'approccio ai disturbi dello spettro autistico. Poche sono le risposte scientifiche offerte a chi è affetto da autismo e carenti sono quelle sanitarie ed assistenziali necessarie per garantirne l'inclusione sociale. Si rende pertanto necessario intervenire per migliorare i percorsi scolastici ed occupazionali, nonché i servizi di sostegno alle famiglie. Per garantire un approccio certo e omogeneo a livello nazionale sarebbe opportuna la predisposizione di linee guida e di una politica di coordinamento tra le Regioni. La cura della malattia necessita inoltre del forte coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, sempre più ostacolate nella loro azione di supporto alle disabilità dai profondi tagli operati dal Governo al sistema dell'istruzione pubblica, ulteriormente minacciato in questa specifica funzione sociale dalla recente proposta di privatizzare anche il settore degli insegnanti di sostegno. (*Applausi dal Gruppo PD*).

RIZZOTTI (*PdL*). Nel ringraziare tutti coloro che hanno dimostrato profonda sensibilità nei confronti dei malati di autismo e delle loro famiglie, consegna il testo scritto dell'intervento affinché sia pubblicato in Allegato ai Resoconti della seduta. (*v. Allegato B*). (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

MARTINI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Il tema dell'autismo è all'attenzione del Ministero della salute. Esiste la consapevolezza da parte delle istituzioni interessate della necessità di una riorganizzazione dei servizi per garantire un approccio multidisciplinare e globale alla malattia. L'attività del Ministero in tal senso deve correlarsi all'azione delle istituzioni regionali al fine di migliorare gli interventi terapeutici ed i programmi di inclusione sociale. A seguito di un confronto con le Regioni, le comunità scientifiche e le organizzazioni rappresentative dei soggetti autistici, il Ministero ha emanato le nuove linee guida per la riabilitazione che si presentano quale punto di riferimento per un corretto approccio organizzativo e gestionale. Sotto il profilo strettamente scientifico, sono state promosse in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità attività di ricerca

al fine di studiare l'eziopatogenesi della malattia ed individuare modelli terapeutici innovativi. Auspicabile in tale contesto è l'istituzione di un registro nazionale sui disturbi di tipo autistico. Di grande rilevanza è poi l'iniziativa adottata dal Ministero dell'istruzione per l'avvio non solo di processi di inclusione scolastica e di inserimento sociale quanto anche di programmi di *screening* per l'individuazione della malattia. Dichiaro pertanto la posizione favorevole del Governo in merito agli impegni contenuti nella mozione. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

CARLINO (*IdV*). Evidenziando l'urgenza di avviare una fase operativa dopo la definizione delle linee guida sul trattamento delle sindromi autistiche, anche alla luce dell'incremento dell'incidenza di questa malattia, annuncia il voto favorevole e consegna il testo della dichiarazione di voto affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*). (*Applausi dal Gruppo IdV*).

GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Rileva le forti differenze fra le Regioni quanto a capacità di rispondere alle esigenze dei pazienti e delle famiglie, soprattutto rispetto all'analisi precoce. Annuncia il voto favorevole del Gruppo. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e della senatrice Soliani*).

ADERENTI (*LNP*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo. Appare necessario garantire la continuità didattica da parte di insegnanti di sostegno appositamente formati nei confronti degli studenti affetti da autismo. Ringraziando i senatori intervenuti e il Governo per l'impegno assunto, consegna il testo della dichiarazione di voto affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*). (*Applausi dal Gruppo LNP*).

ANDRIA (*PD*). Appare opportuno approvare tempestivamente la mozione sull'autismo, auspicando che costituisca il punto di partenza per un futuro maggiore impegno sul tema, promuovendo contatti sempre più costanti con le famiglie, i formatori e il mondo del volontariato. Annuncia il voto favorevole del Gruppo PD e consegna il testo della dichiarazione di voto affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*). (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Gustavino*).

RIZZOTTI (*PdL*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo PdL e consegna il testo della dichiarazione di voto affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Pur concordando sul merito della mozione, rileva come a questo tipo di atti raramente seguano misure concrete, tanto più che nella mozione in esame

manca un impegno stringente nei confronti del Governo perché investa risorse e fornisca indicazioni cogenti, soprattutto a fronte della grave disomogeneità che si riscontra sul territorio nazionale nel garantire la diagnosi precoce della malattia, che è uno strumento ineludibile per affrontare efficacemente il problema.

Presidenza della vice presidente BONINO

Il Senato approva la mozione n. 355.

PRESIDENTE. Appreziate le circostanze, la discussione della mozione n. 405 è rinviata ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

MONGIELLO (*PD*). Sollecita la risposta del Governo all'interrogazione 3-02209 presentata sul batterio *killer* presente in alcuni vegetali che tanto allarme sta destando anche in Italia, con grave danno economico per il settore agricolo. Sarebbe opportuno che i Ministri competenti rendessero noti i provvedimenti adottati per evitare la diffusione del batterio e per evitare il contagio. Chiede inoltre che sia calendarizzata la mozione sull'Agenzia per la sicurezza alimentare italiana. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PERDUCA (*PD*). Sollecita la risposta alla interrogazione 4-04869, indirizzata al Ministero della difesa.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà le risposte sollecitate dai senatori intervenuti.

Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 7 giugno.

La seduta termina alle ore 18,27.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,36*).
Si dia lettura del processo verbale.

STRADIOTTO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 26 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,38*).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2362) *Deputato Rossa ed altri. – Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo* (Approvato dalla Camera dei deputati) (ore 16,38)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2362, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana il relatore ha integrato la relazione scritta e ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Andria. Ne ha facoltà.

ANDRIA (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'istituzione di una «Giornata della memoria», emblematicamente il 9 ottobre, data della catastrofe del Vajont del 1963, è certamente condivisibile e lo è tanto più nella misura in cui rappresenti l'occasione di un serio approfondimento.

La «Giornata Nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo» deve – a mio giudizio – indurre ad un'azione più costante, più attenta e più severa di tutela del territorio e dell'ambiente, di rigore nell'attività innanzitutto di prevenzione e poi di repressione dei reati ambientali, di attento monitoraggio delle aree industriali, con particolare riguardo agli scarichi e alle emissioni inquinanti l'acqua e l'aria, alla formazione di profili professionali specifici da indirizzare soprattutto verso gli enti locali, che spesso ne sono sprovvisti e – ciò che pregiudizialmente conta – ad una legislazione che colmi i vuoti e riordini la normativa vigente. A tale ultimo proposito, la prossima settimana in Commissione ambiente verrà incardinato un disegno di legge del quale sono primo firmatario, sottoscritto dalla presidente Finocchiaro e da tutti i senatori del Gruppo PD, in materia di «Prevenzione e gestione del rischio idrogeologico», volto ad offrire un contributo nella direzione che ho appena indicato.

Del resto, nel nostro Paese, da quel 1963 in avanti, si sono susseguiti nel tempo, e poi drammaticamente ravvicinati negli ultimi quindici anni, eventi calamitosi di varia entità, diffusi sull'intero territorio nazionale. Mi riferisco in particolar modo a violente alluvioni e fenomeni conseguenti al dissesto idrogeologico, alle esondazioni di corsi fluviali, ma la mente corre naturalmente, nella circostanza odierna, ai terremoti e ai disastri industriali. A tale ultimo riguardo, l'immane tragedia di Fukushima in Giappone e, sul territorio europeo, l'annuncio della Germania di una decisa inversione di tendenza nell'approccio al tema del nucleare sul proprio territorio nazionale, postulano interrogativi ai quali il quesito referendario, proprio oggi validato dal pronunciamento della Corte di cassazione, che disillude definitivamente le aspettative del Governo, potrà dare adeguata risposta grazie all'auspicato consenso del corpo elettorale.

Quando si parla di disastri ambientali è fatale che ciascuno di noi si riferisca a drammatici eventi che hanno segnato il proprio territorio: penso a Sarno, all'alluvione del 1998 che coinvolse anche i comuni di Siano e di Bracigliano, anch'essi in provincia di Salerno, ed ancora Quindici, in provincia di Avellino e San Felice a Cancellò, in provincia di Caserta. Ero in quel momento, e già da qualche anno, Presidente della Provincia di Salerno, un territorio che qualche decennio prima, nel 1954, era stato colpito da una violenta alluvione che aveva mietuto numerosissime vittime. Ma Sarno è, per certi versi, drammaticamente «intonato» al tema di oggi, perché nel titolo del disegno di legge in esame si parla di incuria dell'uomo. Certo, non si può dire diversamente – me ne rendo conto – ma occorre-

rebbero ben altri sostantivi, seguiti da aggettivi altrettanto espliciti, per definire talune situazioni. A Sarno, nel 1998, 137 morti (poi, 6 a Bracigliano e 5 a Siano, per restare al solo contesto salernitano). Tra questi, interi nuclei familiari sterminati! In un vallone, che normalmente avrebbe dovuto assolvere al compito di canalizzare l'acqua piovana, i detriti della montagna in caso di smottamenti (pietriccio, materiali piroclastici e del sottobosco, fango, alberature) erano, a quell'epoca, già da diversi anni – e lo sono tuttora – posizionati quattro manufatti. Si potrebbe essere portati a credere che si tratti di insediamenti abusivi, e sarebbe già gravissimo. Ma non è così. Si tratta di quattro opere pubbliche: una scuola materna, una biblioteca comunale, un centro sociale ed una palestra comunale, nella quale furono poi allineate le bare via via che venivano scavati dal fango e dalle rovine delle case crollate i corpi delle vittime.

Quei quattro edifici, ostruendo il vallone, certamente provocarono una deviazione del corso dei materiali franosi, che perciò investirono l'abitato, determinando un numero – a mio avviso – ancora maggiore di vittime rispetto a quello già elevato che l'alluvione avrebbe prodotto. Sono ancora presenti dinanzi agli occhi di tanti di noi le immagini del disastro provocato dal torrente Dragone ad Atrani, in costiera amalfitana, il 9 settembre dello scorso anno. Dopo giorni e giorni, il corpo di Francesca Mansi fu trovato al largo di Lipari: un'altra vita spezzata, per giunta in così giovane età, un'altra povera vittima dell'«incuria dell'uomo», appunto.

Questi tragici bilanci non vorremmo registrarli mai più. Di qui scaturisce la necessità non solo di ricordare, ma – come giustamente il relatore, collega Bianco, afferma – anche di informare, di sensibilizzare nella giornata dedicata e – io aggiungo, certo di incontrare la condivisione unanime di quest'Aula – di utilizzare quel giorno e tutti gli altri dell'anno e degli anni a venire per operare in difesa del territorio, per mettere in sicurezza l'abitato, per liberare le aree a rischio elevato, delocalizzando quanto c'è da delocalizzare, investendo per questo risorse vere, pur nella consapevolezza della incontenibile necessità, sotto il profilo finanziario, per far fronte a fenomeni così particolari e diffusi.

Come pure, signor Presidente, appare necessario prestare maggiore attenzione al tema dei risarcimenti alle famiglie delle vittime, assicurando assoluta tempestività per alleggerire almeno i risvolti materiali dei disastri. Anche qui cito un esempio della mia terra: a Nocera Inferiore, il Comitato vittime della frana che ebbe in luogo in località Starza il 4 marzo del 2005 ancora si adopera, ma senza successo, affinché siano erogati – sono trascorsi ormai 6 anni – i risarcimenti agli aventi causa.

Mentre si celebra, proprio quest'anno, l'Anno europeo del volontariato, mi pare doveroso, nel rivolgere un pensiero a tutte le vittime dei disastri ambientali e industriali, inchinarsi di fronte anche a quell'autentico pacifico esercito di volontari che in questo Paese interpreta un ruolo assolutamente insostituibile, che anzi in passato – in fondo in un passato recente – fu capace di supplire alle troppe negligenze e deficienze dei sistemi di emergenza e di una Protezione civile che ancora stentava a pren-

dere forma e ad essere culturalmente e funzionalmente assunta dalle istituzioni italiane. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bugnano, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G4 e G5. Ne ha facoltà.

BUGNANO (*IdV*). Signor Presidente, il problema del dissesto idrogeologico, del rischio sismico, della tutela del suolo e, complessivamente, della sostenibilità dello sviluppo e delle iniziative rispetto all'ambiente, al territorio e all'ecosistema costituisce un argomento di cui sicuramente ci dovremmo occupare, non soltanto in sede di discussione di questa iniziativa legislativa. Peraltro, il nostro Paese – come sappiamo tutti – è molto fragile per via delle sue caratteristiche geologiche e morfologiche: questo lo si sa da molti anni. Le frane sono una calamità che si ripete con sempre maggiore frequenza, e lo stesso vale per i terremoti. Si determinano quindi gravissimi danni, non solo alle persone, ma anche ai centri abitati, alle infrastrutture e ai nostri beni ambientali, storici e culturali. In Italia sono state recentemente censite dall'ISPRA e delle Regioni oltre 485.000 frane, che interessano un'area di oltre 20.700 chilometri quadrati, pari al 6,9 per cento del territorio nazionale. È chiaro quindi che il nostro è un territorio fragile, che merita attenzione.

Quasi mai, però, i danni e le vittime sono causati direttamente da fattori ambientali. Anzi, molto spesso la vera causa di questi problemi è costituita dal mancato rispetto, dalla mancata osservanza delle regole tecniche e dei vincoli di natura legislativa o amministrativa. Capita molto spesso che il nostro territorio venga martoriato, perché vengono realizzate delle opere senza la dovuta attenzione nei confronti delle caratteristiche dei territori, così come dovrebbe essere.

Noi oggi stiamo esaminando un provvedimento legislativo che mira ad introdurre una Giornata per la commemorazione delle vittime di queste situazioni. Però io credo che, partendo da questo provvedimento, noi dobbiamo sollecitare e attenzionare il nostro interesse e il nostro impegno affinché si abbia una continua e puntuale applicazione delle leggi (ovviamente aggiornandole, laddove ciò sia ritenuto opportuno) e vi sia un continuo monitoraggio di tutti i mezzi di ispezione e prevenzione volti ad evitare questi disastri.

Il Gruppo dell'Italia dei Valori è stato sempre molto attento a questi temi. Abbiamo presentato diverse mozioni, disegni di legge ed anche emendamenti durante la sessione di bilancio, che andavano nella direzione di un'attenzione particolare nei confronti dell'ambiente e di tutto ciò che riguarda la tutela dell'ambiente stesso. Non possiamo pertanto che condividere le nobili finalità del testo di questa iniziativa legislativa. Credo tuttavia – come ho già detto – che occorra pensare a nuovi strumenti e soprattutto a risorse che ci consentano di evitare i disastri che sono accaduti

negli ultimi anni, per evitare di trovarci poi a commemorarli, anche se doverosamente.

Vorrei ricordare, anche al rappresentante del Governo presente oggi in Aula, che in Senato giacciono ormai da tempo diversi disegni di legge che, intervenendo sulla prescrizione dei reati, renderebbero praticamente inapplicabili le sanzioni oggi vigenti in materia di edilizia, di urbanistica e di paesaggistica, dal momento che quasi tutta la legislazione in materia ambientale è imperniata su un quadro sanzionatorio di tipo amministrativo. Auspichiamo che questi provvedimenti continuino a giacere lì dove si trovano e non vedano mai la luce. D'altra parte rileviamo anche che molti Paesi europei hanno una legislazione molto più avanzata della nostra, anche in materia di delitti ambientali.

Il nostro Gruppo voterà a favore di questo disegno di legge, ma speriamo che la discussione che oggi si svolge in Aula possa essere di stimolo per tutti noi per avviare una seria ed approfondita ricognizione dello stato del nostro territorio e soprattutto una vera programmazione al fine di evitare disastri ambientali che poi saremmo costretti a commemorare e che invece vorremmo non si verificassero più. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vaccari, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G6. Ne ha facoltà.

VACCARI (*LNP*). Signor Presidente, colleghi, Vajont è il nome del torrente che scorre nella valle di Erto e Casso per confluire nel Piave, davanti a Longarone e a Castellavazzo, in provincia di Belluno. La storia di queste comunità venne sconvolta dalla costruzione della diga del Vajont, che determinò la frana del monte Toc nel lago artificiale. La sera del 9 ottobre 1963 si elevò un'immane ondata, che seminò ovunque morte e desolazione. La frana che si staccò alle ore 22,39 dalle pendici settentrionali del monte Toc, precipitando nel bacino artificiale sottostante, aveva dimensioni gigantesche. Una massa compatta di oltre 270 milioni di metri cubi di rocce e detriti fu trasportata a valle in un attimo, accompagnata da un'enorme boato, provocando oltre 2.000 vittime.

Fu aperta un'inchiesta giudiziaria. Il processo venne celebrato, nelle sue tre fasi, dal 25 novembre 1968 al 25 marzo 1971 e si concluse con il riconoscimento di responsabilità penale per la prevedibilità di inondazione e di frana e per gli omicidi colposi plurimi. Il 9 ottobre 2008 vengono portati a Longarone e resi disponibili gli atti dei processi che si sono tenuti a Belluno, l'Aquila, Roma e Firenze e che saranno visionabili presso la Fondazione Vajont, che recentemente è stata costituita.

Ora Longarone e i paesi colpiti sono stati ricostruiti, grazie alla tenacia della gente, con lo spirito delle popolazioni di montagna, abituate al sacrificio e al lavoro. Non dimentichiamo che la provincia di Belluno è stata in passato, fin dall'800, terra di grande emigrazione per difficoltà di lavoro e che proprio in quegli anni la ripresa economica e lo sviluppo avevano dato i primi segnali di controtendenza.

La zona in cui si è verificato l'evento catastrofico continua a parlare alla coscienza di quanti la visitano attraverso la lezione, quanto mai attuale, che da esso si può apprendere. Ringrazio quindi il Parlamento che vuole dimostrare profonda sensibilità e vicinanza ai discendenti e a quella terra. Non sono però pienamente soddisfatto del titolo del disegno di legge, in particolare della parola «incuria», come è stato rappresentato anche dai sindaci dei comuni di Erto e Casso, Vajont, Castellavazzo e Longarone; su questo tornerò in sede di emendamenti. Questa insoddisfazione è stata rappresentata anche ai Presidenti delle Commissioni e a vari parlamentari, alcuni dei quali, come il sottoscritto, se ne sono fatti carico.

In questo disegno di legge parliamo di grandi disastri naturali. Ho ricordato quello del Vajont, la cui data è stata scelta per la ricorrenza, che è stato individuato tra i 5 peggiori esempi di gestione del territorio e dell'ambiente in un documento ONU che è stato presentato a Parigi, nel palazzo dell'UNESCO, in occasione dell'*International Year of Planet Earth*. Il Vajont viene definito come «un classico esempio del fallimento di ingegneri e geologi nel comprendere il problema che tentavano di risolvere». Ecco il motivo della richiesta dei sindaci e mia quanto alla parola «incuria». Fra gli altri fallimenti scelti come monito dagli esperti dell'ONU troviamo il mancato allarme alle popolazioni delle aree costiere bagnate dall'Oceano Indiano dopo il terremoto di Sumatra del 26 dicembre 2004 e la mancata evacuazione della città di Armero, in Colombia, durante l'eruzione del 1985 del Nevado del Ruiz che provocò una valanga di cenere e fango, con 25.000 morti.

Altre sono riconosciute come catastrofi ambientali causate da questa negatività di comportamento dell'uomo. In assoluto, potremmo dire che il male peggiore ovviamente è la guerra. Ma poi sono stati ricordati il disastro chimico di Bhopal dell'84, oppure lo scoppio dei reattori nucleari di Chernobyl. Ancora, in Italia, dobbiamo ricordare purtroppo quanto è successo nel '76 a Seveso. Ricordo poi incidenti come quello della petroliera Exxon Valdez e altre catastrofi ambientali dovute all'intervento umano come quella nella zona del Mississippi, o altre ancora.

Purtroppo dobbiamo aggiornare ed integrare questa classifica con gli ultimi fatti recenti che prima ho sentito citare. Vorrei ricordare il disastro dovuto alla piattaforma della BP, la Deepwater Horizon, nelle acque del Golfo del Messico, oppure ancora il disastro causato dall'impianto nucleare giapponese di Fukushima.

Quindi, possiamo dire che l'uomo, il genere umano, sta raggiungendo capacità di spostare materiali più di quanto il pianeta faccia con imprese naturali di sedimentazione, di orogenesi e di dinamica delle placche. L'uomo sta diventando una forza della natura che ha impatti devastanti sulla stessa Terra. Forse si può anche pensare a nuove generazioni di geospetti, in modo di comprendere meglio i processi che hanno modellato l'ambiente terrestre, per preservarlo e per tramandarlo alle future generazioni, integro come ci è stato consegnato.

Quindi, condivido anche le riflessioni fatte recentemente sulla necessità che questa Giornata porti a delle riflessioni e alla maggiore coscienza

e cultura dell'uomo per quanto riguarda il tema dei rapporti con l'ambiente.

Abbiamo anche presentato l'ordine del giorno G6, che illustro, con il quale, proprio per dare sostanza a questa Giornata di memoria, chiediamo che presso il Ministero dell'interno sia previsto uno speciale Fondo per finanziare progetti di gestione e manutenzione del sacrario delle vittime del disastro del Vajont di Fortogna, nel comune di Longarone, magari in previsione del 9 ottobre 2013, ricorrenza del cinquantenario di questo disastro. (*Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Blazina, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G1. Ne ha facoltà.

BLAZINA (*PD*). Signor Presidente, il mio è un intervento per illustrare l'ordine del giorno G1. Comunque anch'io colgo l'occasione del dibattito sul disegno di legge che istituisce la Giornata in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali per ricordare una delle tragedie più gravi successe nel nostro Paese, di cui già hanno parlato alcuni colleghi. Mi riferisco in particolare al disastro del Vajont accaduto il 9 ottobre del 1963, giorno che viene scelto per celebrare questa Giornata nazionale.

Ma io vorrei ribadire che quel disastro, come tanti altri che si sono susseguiti nel nostro Paese, sono stati provocati non solamente dall'incuria dell'uomo, ma sono stati causati da comportamenti omissivi o attivi dell'uomo. Proprio per quanto riguarda il Vajont, come è già stato detto, si è trattato di una immensa frana che è andata ad impattare con il lago e poi con la diga sottostante, portando alla distruzione di alcuni paesi, in particolare del capoluogo Longarone, provocando oltre 2.000 vittime. In quella occasione sono stati degli specifici comportamenti che hanno provocato tale disastro: un disastro preannunciato, un disastro che si poteva evitare.

Non ripercorrerò tutti i passaggi precedenti e successivi all'evento, storia che è stata documentata in una ricca bibliografia, in testi, libri, film, rappresentazioni teatrali, ma è stata anche oggetto di ricerca e d'indagine di università italiane e internazionali. Sta di fatto che in quella occasione è stato privilegiato il progetto della società SADE, insieme all'ENEL, per costruire la diga più alta del Paese e l'impianto idroelettrico più imponente. Non si è voluto ascoltare e vedere. Non si è voluto ascoltare alcuni esperti e la popolazione, che con preoccupazione andava in piazza anche quando si lavorava alla nuova diga. Non hanno voluto vedere le piccole frane e le crepe sulle strade e sugli edifici. Vorrei ricordare che a ridosso dell'evento una giornalista de «l'Unità», Tina Merlin, ha scritto con preoccupazione, ma anche con dettagli della consapevolezza che qualcosa doveva succedere.

Con il provvedimento che oggi andiamo ad approvare certamente non ripagheremo in maniera sufficiente le vittime, i danni morali e materiali di quella popolazione e di quel territorio, come anche le vittime degli altri

disastri del nostro Paese, però ciò non ci esime dal ribadire – questo cerco di farlo anche con l’ordine del giorno G1 che porta la mia prima firma – e rafforzare l’impegno di noi tutti, del Governo *in primis* e delle autonomie locali, affinché vengano posti in essere tutti gli atti e tutte le azioni per prevenire tali disastri, per privilegiare la sicurezza, l’equilibrio della natura e la vita umana. I comportamenti tenuti con riferimento alla tragedia del Vajont non sono assolutamente tollerabili. Si tratta di comportamenti ed interventi assolutamente aggressivi sulla natura e sul paesaggio. Si tratta di temi molto attuali anche oggi, ai quali bisogna dare delle risposte.

Nel sostenere l’ordine del giorno G1, voglio ricordare anche io che le Nazioni Unite nel febbraio del 2008, all’Assemblea generale per presentare il giorno internazionale del pianeta terra, hanno citato il disastro del Vajont assieme ad altri quattro come esempio di disastro evitabile, causato dalla scarsa comprensione delle scienze della terra e, nel caso specifico – cito testualmente – dal «fallimento di ingegneri e geologi nel comprendere la natura del problema che stavano cercando di affrontare».

Mi auguro che la legge che oggi verrà approvata, insieme agli ordini del giorno presentati, che vanno in qualche modo ad arricchire il testo della legge, possa veramente servire affinché queste cose non si ripetano. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fistarol. Ne ha facoltà.

FISTAROL (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signor Presidente, intervengo per osservare che il disegno di legge è anche, e forse soprattutto, una sorta di tributo del Parlamento italiano alla memoria di popolazioni, famiglie e cittadini che sono stati duramente colpiti, come altri colleghi hanno ricordato, il 9 ottobre del 1963.

Ebbene, questo tributo alla memoria purtroppo non è perfettamente riuscito. Il Parlamento istituisce una giornata in memoria delle vittime dei disastri causati dall’incuria dell’uomo partendo da una sciagura, quella del Vajont, che non fu determinata dall’incuria degli uomini, ma da comportamenti colpevoli e delittuosi, comportamenti di uomini che anteposero la logica del profitto e di un malinteso sviluppo alla doverosa tutela del territorio, delle popolazioni e delle vite umane.

È grave, signor Presidente, colleghi, che dopo quasi cinquant’anni da quella giornata così tragica il Parlamento non trovi le parole più giuste, adeguate e consone per definire quella giornata. È evidente che noi oggi istituiamo una giornata che non fa riferimento soltanto alla tragedia del Vajont, ma da quella tragedia partiamo, e non usiamo le parole giuste: in qualche modo, torniamo inconsapevolmente a ferire le popolazioni che coltivano la memoria di quel tragico evento. Quando si parla di memoria e di ferite ancora aperte, anche le parole andrebbero pesate meglio.

In questo senso, signor Presidente, chiedo di poter apporre la mia firma sull’ordine del giorno G1, di cui è prima firmataria la senatrice Blasina, e sull’emendamento 1.100 del collega senatore Vaccari, che affrontano tale problema, ancora così sentito.

Non ho altro da aggiungere alle parole che altri colleghi hanno pronunciato in quest'Aula, ma voglio soltanto sottolineare che questa è l'occasione per inchinarci una volta di più alla memoria delle vittime, dei loro familiari e per impegnarci tutti affinché tutto questo non debba ripetersi più. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. È presente in tribuna una delegazione di studenti della facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Salerno. A loro rivolgiamo il saluto dell'Assemblea. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2362 (ore 17,10)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il relatore non intende intervenire in replica, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito anche a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere del Governo è favorevole su tutti gli ordini del giorno. Si richiede soltanto ai presentatori dell'ordine del giorno G5 di riformulare il testo, facendo precedere il secondo impegno dalle parole «a valutare l'opportunità di».

Preannuncio sin d'ora il parere favorevole del Governo sull'emendamento 1.100.

PRESIDENTE. Senatrice Bugnano, accoglie la riformulazione dell'ordine del giorno G5, proposta dal rappresentante del Governo?

BUGNANO (*IdV*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'esame degli ordini del giorno, illustrati nel corso della discussione generale e su cui il rappresentante del Governo ha già espresso il parere.

Invito pertanto il relatore a pronunciarsi su di essi.

BIANCO, *relatore*. Anch'io esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G1, G2, G3 e G4. Esprimo parere favorevole anche sull'ordine del giorno G5, rispetto al quale, per quanto riguarda la condizione posta dal Governo, mi rimetto a quest'ultimo e ai colleghi firmatari. Mi sembra però che l'osservazione del Governo abbia senso, perché, in buona sostanza, con il secondo impegno dell'ordine del giorno si intende scrivere una norma riguardante la politica energetica del Paese. Ora, anche se nel merito posso essere d'accordo, mi sembra improprio farlo attraverso un

punto contenuto in un ordine del giorno. Esprimo infine parere favorevole sull'ordine del giorno G6, a prima firma del senatore Vaccari.

Signor Presidente, posso esprimere il parere anche sull'emendamento 1.100?

PRESIDENTE. Se lo ritiene, senatore Bianco.

BIANCO, *relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 1.100, ritengo che il collega Vaccari abbia assolutamente ragione. La parola «incuria», scelta dai presentatori del disegno di legge – che pure voglio sinceramente ringraziare, a partire dall'onorevole Rossa, che ha seguito con grande attenzione il provvedimento anche qui in Senato – si presta a molte e diverse interpretazioni, anche di semplice negligenza o di atteggiamento non adeguato. Poiché ritengo che a questo punto, visto l'ampissimo consenso sul provvedimento che si registra anche qui in Senato, sia preferibile approvare il disegno di legge definitivamente, vorrei caldamente pregare tanto il collega Vaccari quanto la collega Blazina di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno in cui si dia sostanzialmente una lettura interpretativa della parola «incuria» tale da ricomprendere anche comportamenti, sia omissivi che attivi, particolarmente gravi, quali quelli che certamente si sono verificati nel caso della tragedia del Vajont. Se il Senato, autorevolmente, adotta in un ordine del giorno questa interpretazione – la più rigorosa – e non una più riduttiva, la preoccupazione, assolutamente condivisibile, dei colleghi, esposta più volte, risulterebbe nella sostanza essere condivisa.

Mi si consenta di esprimere infine l'auspicio, soprattutto rivolto al Governo – non occorre presentare un ordine del giorno – che si faccia in modo che siano coordinate, come suggerito poco fa da un collega, le varie iniziative assunte a livello regionale sullo stesso tema, in modo che non ci siano giornate distinte, quanto piuttosto un coordinamento tra le iniziative nazionali e quelle promosse dalle singole Regioni.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1, G2, G3, G4, G5 (testo 2) e G6 non verranno posti ai voti.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza i pareri espressi dalla 1^a e dalla 5^a Commissione permanente, che verranno pubblicati in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Procediamo all'esame degli articoli.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale è stato presentato un emendamento, su cui il relatore e il rappresentante del Governo hanno già espresso il parere.

Chiedo pertanto ai presentatori se accolgono l'invito a ritirarlo e a presentare un ordine del giorno.

VACCARI (*LNP*). Signor Presidente, apprezzo molto la posizione del Governo, che ha espresso parere favorevole sull'emendamento 1.100. Capisco il ragionamento, che mi sembra vada anche nel senso ben esposto

dai colleghi che mi hanno preceduto e seguito nella discussione a proposito dell'inopportunità del termine «incuria». Tuttavia, comprendo anche le ragioni del relatore, con cui ci siamo confrontati, che si è dimostrato assolutamente aperto alla comprensione delle nostre valutazioni e con cui abbiamo predisposto una bozza di ordine del giorno, che ho il piacere di sottoscrivere insieme alla collega Blazina.

Non lo faccio dunque perché obbligato, ma devo esprimere un po' di rammarico, anche a fronte del parere favorevole del Governo, nel trasformare l'emendamento in ordine del giorno. Ritengo infatti che, vista la delicatezza e l'importanza del tema, l'altro ramo del Parlamento avrebbe potuto comunque intervenire in tempi brevi.

Dal momento però che il relatore insiste per il ritiro dell'emendamento – una richiesta che comprendo ed accolgo nella sua insistenza, chiaramente cordiale – presento allora un ordine del giorno che mi pare corretto leggere, data l'importanza del tema: «Il Senato, considerato che i disastri ambientali ed industriali richiamati nel presente disegno di legge sono stati causati da gravi errori dell'uomo, ribadisce che nel titolo e nell'articolato del disegno di legge il termine incuria va inteso e comprende anche i comportamenti attivi od omissivi di particolare gravità e non solo di semplice noncuranza, negligenza o disattenzione».

Presento questo ordine del giorno nello spirito di completare l'*iter* legislativo, anche se avrei preferito che l'emendamento fosse votato e approvato, considerato il parere favorevole del Governo, con il conseguente adeguamento dell'altro ramo del Parlamento alla volontà, che mi sembra più corretta, del Senato.

BLAZINA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLAZINA (*PD*). Signor Presidente, condivido quanto affermato dal senatore Vaccari. Anch'io, ovviamente, avrei preferito che si utilizzasse un altro termine più forte; tuttavia, la necessità di arrivare quanto prima ad una legge, che possa diventare operativa già da quest'anno, ci impone questa soluzione. Aggiungo pertanto la mia firma all'ordine del giorno.

FISTAROL (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FISTAROL (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signor Presidente, comprendendo anch'io le ragioni del relatore, chiedo di poter apporre la mia firma all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

AUGELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo, che era d'accordo sull'emendamento, è a maggior ragione d'accordo sull'ordine del giorno. La questione era quella di venire comunque incontro ad una richiesta ragionevole, e la formula scelta dal relatore ci consente di concludere prima l'*iter* della legge. Il Governo concorda perciò pienamente con la proposta del relatore e ringrazia per la disponibilità i colleghi che hanno trasformato in ordine del giorno l'emendamento.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

DI NARDO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI NARDO (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Italia dei Valori voterà a favore di un disegno di legge che richiama tutti alla lezione della memoria: la memoria di eventi dolorosi del passato, ma anche della scelta di fondo che la politica e le istituzioni debbono operare su come porsi in rapporto con i cittadini. Una tra le tante possibili lezioni che viene dal voto amministrativo recente, confortata da un'analisi della legislazione industriale e ambientale degli ultimi decenni, è che l'obiettivo della crescita non è disgiungibile dal rispetto del territorio e che il rispetto del territorio è possibile solo se si ascoltano i cittadini e le rappresentanze elettive territoriali. Se queste ultime non svolgono il proprio compito, o se qualcuno specula illecitamente sul territorio e danneggia l'ambiente, allora entra in gioco il ruolo dello Stato nel predisporre una legislazione efficace, efficiente e puntuale a tutela del bene ambiente.

Se i Comuni, la magistratura e le forze dell'ordine vedono ridotte le proprie risorse, se i tagli trasversali, orizzontali e indiscriminati colpiscono anzitutto gli organismi che sul territorio devono svolgere il controllo e il monitoraggio sulle opere e sulle modalità di spesa, allora ci troveremo

sempre a commemorare vittime di eventi che, per dirla con Ciampi, «potevano e dovevano essere evitati».

Il moltiplicarsi delle commemorazioni ha un senso solo se si accompagna a politiche efficaci. I dati sul dissesto idrogeologico, sulla fragilità del suolo, sulle frane e le alluvioni sono noti. Non sono, invece, altrettanto noti i dati su come siano stati spesi i soldi per prevenire il rischio idrogeologico e sismico, su quali interventi siano stati cantierati e quanti siano stati ultimati, su cosa abbiano fatto i commissari straordinari che l'ultima legge ha creato.

Questi elementi abbiamo chiesto di conoscere con gli ordini del giorno G2 e G3 – riferiti al rapporto tra attività umane ed ambiente – visto che l'elemento della consapevolezza è valorizzato proprio dal disegno di legge in esame e che senza innovative politiche di prevenzione l'incuria continuerà a produrre disastri come quelli, piccoli e grandi, che si sono moltiplicati dopo il Vajont. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo dell'UDC-SVP e Autonomie sul testo alla nostra attenzione. Si tratta di un provvedimento approvato a larghissima maggioranza dall'altro ramo del Parlamento e di un fenomeno che ci preoccupa tutti, sia per quanto riguarda il passato, al quale dedichiamo la giornata della memoria, ma anche per le preoccupazioni che si rivolgono al futuro.

Rispetto al fenomeno dei disastri ambientali e industriali il nostro Paese e l'Europa annoverano un lungo elenco di vittime. In relazione alla storia italiana il pensiero non può che andare, *in primis*, alla tragedia del Vajont del 9 ottobre 1963, che è costata la vita a 1917 vittime innocenti.

Vorrei però ricordare in questa sede, almeno per quanto riguarda la memoria della nostra zona, la tragedia del Cermis, quando fu tranciato il cavo portante della funivia, causando la morte di tutti i turisti presenti in cabina. Ancora, ricordo la recente catastrofe in Val Venosta, dove una frana ha colpito un treno di pendolari, lavoratori e studenti, causando tante vittime.

Pertanto, l'importanza del disegno di legge non è solo nel ricordo delle vittime dei disastri industriali ed ambientali, ma anche nell'impegno che, con l'approvazione del provvedimento, l'Italia assumerebbe a organizzare iniziative tese a ricordare il rispetto per il patrimonio ambientale e le conseguenze derivanti da un suo deterioramento, nonché momenti di riflessione sul rapporto tra sviluppo e tutela ambientale. Un rapporto sempre in tensione che ci dovrebbe far riflettere, anche per quanto ri-

guarda l'energia nucleare, e sul quale dobbiamo, per fortuna, grazie alla Corte di Cassazione, decidere il 12 e il 13 giugno.

Come risulta da recenti indagini, condotte in particolare da Legambiente e dal Dipartimento della Protezione civile con Ecosistema Rischio 2010, l'Italia si scopre purtroppo sempre più fragile, non solo per la forte presenza di aree ad alta criticità idrogeologica – condizione che caratterizza ben 6633 comuni – ma anche per il grave ritardo nelle attività di prevenzione.

Ricordo i seguenti dati. Nell'82 per cento dei comuni intervistati da Ecosistema rischio 2010 sono presenti abitazioni in aree golenali, in prossimità degli alvei e in aree a rischio frana, e nel 31 per cento dei casi non sono singole case, ma addirittura interi quartieri. Nel 54 per cento delle municipalità sono presenti, in aree esposte al pericolo di frane ed alluvioni, fabbricati industriali e, nel 19 per cento, strutture pubbliche sensibili, come scuole e ospedali. Complessivamente, si può stimare che ogni giorno nel Paese siano oltre 3 milioni e 500.000 i cittadini esposti al pericolo di frane e alluvioni. Considerata la delicata e preoccupante situazione, è quindi necessaria una concreta politica di prevenzione attraverso la quale affermare una nuova cultura del suolo e del suo utilizzo, per non assistere mai più a drammatiche vicende quali quelle avvenute in passato.

Colgo, inoltre, l'occasione che ci offre l'auspicata approvazione di queste norme di civiltà, e in special modo l'introduzione di questa giornata della memoria, per porre all'attenzione dell'Assemblea una richiesta diversa sollevata più volte, e in più occasioni, da tanti senatori su un tema altrettanto importante, quale il ripristino degli effetti civili di alcune festività religiose.

Lo sottolineo perché in questa Aula ci sono stati tanti interventi in questo senso. Il primo era quello (non è ora presente ma lo vorrei ricordare) del senatore Cosimo Izzo, che già nel 2001 aveva presentato un disegno di legge sottoscritto da 160 senatori. È tutto rimasto nel cassetto. Io stesso ho presentato nel 2001, ripresentandoli nel 2006 e nel 2008, vari disegni di legge per salvare almeno una di queste festività abolite. Sono iniziative da considerarsi favorevolmente alla luce del fatto che appartengono alla nostra cultura, al patrimonio religioso di tanti cittadini oltre che alla nostra storia.

Nella consapevolezza, da un lato, di rendere ossequio alle vittime dei disastri ambientali e industriali e, dall'altro, di dare risposta alla necessità sempre più urgente di iniziative volte a promuovere una sensibilizzazione verso il valore del rispetto e della tutela del territorio, nonché di affermare una nuova cultura del suolo e del suo utilizzo, il Gruppo dell'Unione di Centro, SVP e Autonomie esprimerà pertanto convintamente il proprio voto favorevole al provvedimento al vaglio dell'Assemblea e dunque all'istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*).

BODEGA (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BODEGA (*LNP*). Signor Presidente, il sentimento forse più desolante al cospetto di tragiche calamità è il doloroso scorcio nel constatare l'incapacità di trarre profitto dalle sciagure del passato. Troppo sovente pare che la cosiddetta cultura dell'emergenza si riduca all'adeguatezza dell'intervento nella situazione contingente. Si confida, cioè, nella generosa efficienza di corpi professionali o di volontari, dai Vigili del fuoco alla Protezione civile (per citare solo due tra le numerose istituzioni benemerite), mentre appare ancora insufficiente l'attenzione dedicata al capitolo della prevenzione e, dunque, della responsabilità.

Credo che questa constatazione racchiuda il senso più profondo del disegno di legge volto a istituire la Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'uomo. Doverosa la rimembranza delle vittime, ma non meno indispensabile è che di tante tragedie si faccia tesoro affinché simili sciagure non abbiano più a verificarsi. I 2.000 morti del Vajont, che altri colleghi hanno ricordato, nell'immane disgrazia che ha segnato in maniera indelebile la nostra memoria collettiva e che ora si pone a pietra miliare del ricordo, non sono frutto di crudele fatalità, bensì della violenza operata sull'ambiente, e soprattutto il funesto esito di scelte sconosciute che comportano rischi gravissimi per l'intera comunità. Comprensibile, dunque, che a qualcuno appaia blanda la definizione di incuria dell'uomo, come ben ha fatto il senatore Vaccari, impiegata nel disegno di legge per classificare la causa di avvenimenti talmente funesti.

Tuttavia, eccezion fatta per episodi determinati da un dolo evidente e volontario (e di ben minore entità, come le devastazioni causate da pirmani), le esperienze passate dimostrano come a giocare un ruolo determinante nelle più luttuose circostanze sia precisamente l'irresponsabile noncuranza rispetto a un potenziale pericolo collettivo. Da qui, l'importanza di un provvedimento quale il presente che, all'articolo 2, esprime la propria finalità nel promuovere attività di informazione e di sensibilizzazione e sviluppare una maggiore consapevolezza dei rischi connessi ad interventi che alterano gli equilibri del territorio. In questa opera di formazione delle coscienze la cattedra più alta spetta alle vittime delle sciagure e rileviamo con soddisfazione l'opportuna scelta di sposare la celebrazione della memoria all'opera di sensibilizzazione.

Per parte nostra abbiamo chiesto che, nell'approssimarsi della cinquantesima ricorrenza del disastro del Vajont, si provveda anche a contribuire adeguatamente alle esigenze di gestione e manutenzione del sacrario delle vittime di quel tragico 9 ottobre 1963.

Facciamoci carico fino in fondo, colleghi senatori, del debito collettivo assunto nei confronti di cittadini a cui lo Stato non ha saputo garantire la prima delle prerogative: il diritto all'incolumità e alla vita. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

BLAZINA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLAZINA (*PD*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli senatrici e senatori, farò una breve dichiarazione di voto a nome del Gruppo del Partito Democratico. Anch'io esprimo soddisfazione per il fatto che il disegno di legge in esame è arrivato alla conclusione, essendo già stato approvato nell'ottobre scorso dalla Camera dei deputati. Pertanto, il prossimo 9 ottobre – anche se auspico che ciò non accada solamente nella giornata del 9 ottobre ma diventi prassi quotidiana – avremo modo di dedicare alcune iniziative a tale scopo, non solamente per ricordare le vittime dei disastri ambientali ed industriali ma soprattutto per promuovere una nuova cultura, una nuova consapevolezza e una sensibilizzazione sui temi che oggi abbiamo trattato in questa sede, che riguardano la sicurezza e l'incolumità delle persone, nonché il giusto equilibrio tra sviluppo e tutela ambientale.

Ritengo che un Paese civile non possa più permettere che avvengano disastri come quello del Vajont e simili. Sono temi – come ho già avuto modo di dire poc'anzi – di grande attualità, che in qualche modo mettono in discussione i modelli di sviluppo fin qui seguiti, modelli che presentano grandi contraddizioni e pongono moltissime domande.

Nei *referendum* del 12 e 13 giugno avremo modo di dare alcune risposte per coniugare maggiormente lo sviluppo con la tutela ambientale, per preservare alle nuove generazioni le immense ricchezze naturalistiche, paesaggistiche ed artistiche del nostro Paese.

A me spiace che sin dall'inizio non siano stati coinvolti i sindaci dei Comuni interessati, che hanno espresso alcune perplessità sul termine usato nel titolo di questo disegno di legge. Mi auguro che gli ordini del giorno accolti quest'oggi possano soddisfare le loro richieste. Anch'io vorrei ringraziare i colleghi della I Commissione della Camera, l'onorevole Rossa, prima firmataria del disegno di legge, i colleghi della 1^a Commissione del Senato e il relatore, senatore Bianco.

Non mi resta dunque che dichiarare, a nome del Gruppo del Partito Democratico, il voto favorevole sul disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Essendo intervenute richieste in tal senso alla Presidenza, dispongo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare alla discussione della mozione n. 335 sull'autismo.

Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Discussione e approvazione della mozione n. 355 sull'autismo (ore 17,37)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione 1-00355, presentata dalla senatrice Biondelli e da altri senatori, sull'autismo.

Ha facoltà di parlare la senatrice Biondelli per illustrare tale mozione.

BIONDELLI (*PD*). Signor Presidente, in questo scorcio di terzo millennio è sempre più condivisa la necessità di pervenire ad un nuovo approccio alla disabilità, passando dal cosiddetto modello medico al cosiddetto modello sociale.

Per modello medico si intende un approccio che mette in primo piano le menomazioni e la persona in secondo piano. Al contrario, l'approccio basato sui diritti promuove un cambiamento di valori e un abbandono di questo modello a favore di un modello sociale, che considera la persona con disabilità come soggetto attivo di diritti e non come oggetto passivo di assistenza.

Conseguenza logica di tale approccio è la consapevolezza che l'accesso ai diritti fondamentali, come la salute, la riabilitazione o l'educazione permanente, non può essere negato a nessuno sulla base della disabilità o di altre condizioni, inclusa l'età. In questa prospettiva i sistemi sanitario, di protezione sociale e scolastico non possono, per nessuna ragione, limitare o violare alcun diritto individuale riconosciuto dalle normative internazionali e nazionali. L'accesso a programmi di riabilitazione e all'istruzione dovrebbe essere, quindi, riconosciuto come una priorità e garantito a tutti, indipendentemente dal tipo di disabilità. Sono consapevole delle difficoltà finanziarie, ma l'articolo 32 della Costituzione definisce la salute quale diritto fondamentale dell'individuo.

È riconosciuto che i disturbi dello spettro autistico determinano una disabilità significativa, che perdura per tutta la vita. A causa della complessità dei loro bisogni, le persone con autismo formano un gruppo molto vulnerabile anche tra gli individui con disabilità. Ciò nonostante, non dovrebbero essere considerate o trattate come un'eccezione tra le disabilità e nemmeno come una popolazione che non è in grado di conseguire obiettivi quali l'indipendenza, l'autodeterminazione e la dignità. Queste persone hanno un valore umano immenso.

Come ho ricordato in precedenza, spesso accade purtroppo che i sistemi sanitari e scolastici accampino scuse di restrizioni finanziarie e che si venga così a negare il sostegno necessario alle particolari necessità delle persone con autismo nelle aree deficitarie della comunicazione, delle capacità cognitive e del comportamento adattivo.

Tuttavia, il supporto necessario a queste persone si traduce essenzialmente in termini di conoscenze e competenze specifiche di tutti gli attori coinvolti nell'intervento, e in particolare competenze specifiche del personale sanitario nel campo della diagnosi, valutazione e trattamento, informazioni corrette e accessibili alle persone interessate o ai genitori di co-

loro che sono incapaci di rappresentarsi da soli, sulle condizioni, sui bisogni generali e individuali delle persone con autismo e sui piani individualizzati di trattamento; adattamento ragionevole dell'ambiente al fine di favorire l'inclusione sociale e la piena partecipazione delle persone con autismo; competenze del personale incaricato di supportare le persone con autismo in ogni situazione di vita, comprese le attività lavorative e ricreative. L'assenza di questo tipo di supporto genera ulteriore disabilità, impedendo loro di realizzare il proprio potenziale individuale e di conseguire il maggior grado possibile di indipendenza, come pure la capacità di fare scelte responsabili e di autorappresentarsi, elementi chiave per assicurare dignità di vita e piena partecipazione.

Un intervento sanitario ed educativo carente ha un impatto non solo su queste persone, ma anche su quelle coinvolte insieme a loro, e in particolare sulle famiglie, su cui, in caso di latitanza delle istituzioni, viene esercitata una pressione sproporzionata. Inoltre, a causa della normale aspettativa di vita delle persone con autismo, il futuro che le attende quando i loro genitori sono troppo anziani, malati o addirittura defunti rappresenta una grande preoccupazione per le famiglie.

Un *network* di servizi che garantisca la continuità e qualità di cure necessarie per vivere una vita adulta dignitosa fornisce anche il più efficace sostegno emotivo alle famiglie. Non dobbiamo lasciarli soli.

L'autismo, in particolare, è ormai considerato, secondo le indicazioni consolidate della letteratura internazionale, come una patologia precoce del sistema nervoso centrale che determina poi una disabilità complessa che colpisce pervasivamente la comunicazione, la socializzazione ed il comportamento.

La causa o le cause precise non sono ancora note. A tutt'oggi l'autismo non è diagnosticabile alla nascita, perché viene identificato attraverso modelli di comportamento che si manifestano nel bambino dai 18 mesi ai 3 anni. A volte si assiste a periodi di sviluppo che apparentemente sono normali, dopo i quali il bambino sembra regredire e perdere le proprie capacità. Non c'è una vera e propria spiegazione esauriente a tutto ciò, e ovviamente questo comporta un senso di angoscia e di confusione nelle famiglie, spesso accusate di essere responsabili del deterioramento del proprio figlio. Ora sappiamo, invece, che i genitori sono la risorsa più importante per il bambino. Non appena si presentano le prime difficoltà, le famiglie necessitano di sostegno per la cura dei figli. Una diagnosi precoce, seguita da un trattamento educativo precoce, può aiutare a prevenire l'insorgenza di molte conseguenze secondarie di questo disturbo (quali ansia cronica, fobie e comportamenti difficili) e favorire l'apprendimento e lo sviluppo del bambino. I genitori dei bambini autistici hanno apportato un notevole contributo alla creazione di servizi – li ringrazio personalmente, perché ho vissuto con loro momenti davvero toccanti – e alla promozione e comprensione a livello mondiale, oltre ad essere rappresentati in alcune delle più importanti iniziative di ricerca concernenti tale disturbo.

I bambini autistici diventano adulti con autismo e, sebbene un'educazione ed una presa in carico adeguata possano rappresentare un'enorme differenza nella loro capacità di affrontare la vita, i problemi sottostanti persistono.

Gli studi condotti negli Stati Uniti, ma anche in Europa, nell'ultimo decennio, riportano un generalizzato aumento delle diagnosi di autismo, con una prevalenza fino a 8 su 1.000 del complesso dei disturbi dello spettro autistico (è fonte dell'Istituto superiore di sanità del 2009), e la letteratura internazionale stima la nascita di un bambino con disturbi dello spettro autistico ogni 150 nati, con i maschi colpiti 4 volte più delle femmine.

In Italia non esistono dati nazionali sulla frequenza dell'autismo nella popolazione. In ogni caso, possiamo dire che alcune Regioni hanno compiuto grandi passi in avanti, come la Liguria, il Piemonte e l'Emilia-Romagna, ma non solo.

Come si vede, i dati che abbiamo riferito sottolineano ancora una volta la presenza di servizi a macchia di leopardo sparsi sul territorio nazionale. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, ricordo che l'11 ottobre del 2010 l'Istituto superiore di sanità, nel corso di un convegno, ha annunciato la partenza nel 2011 di un progetto sulla ricerca. Certamente, a fronte di tale annuncio, desta non poca preoccupazione la scarsità di fondi a disposizione per la ricerca stessa. Come in tutti i settori, ma in questo maggiormente, occorre sviluppare diverse direzioni di ricerca per colmare rapidamente il vuoto di conoscenze sulle basi neurobiologiche di detti disturbi. Un impegno in questa direzione potrebbe favorire l'individuazione di potenziali terapie, possibilmente applicabili, in fasi precoci dello sviluppo, e mirate a migliorare la qualità della vita dei bambini autistici e dei loro familiari.

Per quanto riguarda la necessità di una tempestiva diagnosi, è di tutta evidenza che quanto più questa viene effettuata tardivamente – ben oltre il terzo anno di età – tanto più ciò comporterà un ritardo degli interventi terapeutici, a cui si associa una prognosi meno favorevole. L'efficacia degli interventi terapeutici aumenta se essi sono iniziati precocemente durante lo sviluppo del bambino. In tal senso andrebbe aumentata la consapevolezza degli operatori della scuola dell'infanzia e primaria; andrebbero maggiormente coinvolti anche i pediatri di base a livello locale, affinché possano sostenere un programma di sorveglianza specifico per lo sviluppo in età prescolare al fine di individuare e raccogliere eventuali segnalazioni di disturbi dello sviluppo e rendersi disponibili per la consulenza.

Infine, va sviluppata la rete di servizi sanitari specialistici, di diagnosi e trattamento diffusi in tutte le Regioni.

Con questa mozione si chiede pertanto al Governo: di promuovere, con adeguati finanziamenti, anche in collaborazione con l'università, la ricerca nei vari aspetti; di adottare provvedimenti di carattere generale che impegnino le Regioni a definire modelli organizzativi per la garanzia di percorsi di diagnosi, presa in cura e trattamento, al fine di individuare *standard* diagnostici e di trattamento adeguati alle ormai consolidate cono-

scenze internazionali più recenti; di sostenere le politiche di miglioramento della qualità degli interventi attraverso specifici percorsi di formazione; di istituire, in collaborazione con le Regioni, un registro di prevalenza dei disturbi dello spettro autistico; di promuovere forme di coordinamento e collaborazione fra le istituzioni interessate al fine di sostenere i processi di inclusione scolastica e sociale delle persone con autismo; di prevedere forme di politiche attive, soprattutto per i familiari, dal punto di vista sia del sostegno che dell'informazione e della formazione, anche con le iniziative delle associazioni di volontariato.

Colleghi, impegniamoci affinché la vita di una persona autistica diventi appagante e felice come quella di chiunque altro. (*Applausi dai Gruppi PD e UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. È presente nelle tribune una seconda delegazione di universitari della facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Salerno. A loro va il saluto dell'Assemblea. (*Applausi*).

Ripresa della discussione della mozione n. 355 (ore 17,49)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Fosson. Ne ha facoltà.

FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, vorrei anzitutto sottolineare che siamo ancora una volta in presenza di una mozione che rivolge l'attenzione sul funzionamento del nostro Servizio sanitario nazionale. Non si può dire pertanto che questo Parlamento non abbia a cuore la salute dei cittadini.

Stiamo discutendo di una patologia relativamente nuova, come l'ha definita la senatrice Biondelli (che ringrazio per il suo stimolante intervento e per la sua attività), che adesso viene correttamente definita come disturbo dello spettro autistico. Si tratta di una patologia precoce del sistema nervoso centrale, che colpisce la comunicazione, la socializzazione e il comportamento; non si tratta quindi di una nevrosi. È una patologia che deve ancora essere studiata attentamente; alcuni hanno individuato delle alterazioni dei neuroni, ma ciò non è ancora confermato. Si tratta di una patologia in aumento: questo appare chiaramente dalle certificazioni relative alla legge n. 104 del 1992, la legge quadro relativa all'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti dei portatori di handicap.

Il dubbio è se tale aumento sia dovuto ad un miglioramento della diagnosi, da cui sono stati eliminati peraltro tutti quei disturbi come il ritardo mentale o i disturbi dell'apprendimento, che sono un'altra cosa. In ogni caso, i numeri sono in aumento. Non si può dire, soprattutto in questi

giorni (in cui si legge di nuove incidenze ambientali sui tumori del cervello dovute ai telefonini e alle nuove tecnologie), se intervenga o meno un altro fattore, oltre a quello genetico e comportamentale. Sono stati documentati, associati a questa patologia, dei disturbi gastrointestinali con lesioni dei villi. Si tratta quindi di una patologia in aumento e sicuramente da studiare.

La mozione in esame, egregi colleghi, come ha detto la senatrice Biondelli in conclusione del suo intervento, serve a segnalare che il problema c'è e che si tratta di un problema grave ed invalidante, che sorge nei primi anni della vita e che pertanto coinvolge in modo importante la famiglia. Nel segnalare questo problema, noi vogliamo anche cercare di trovare delle soluzioni. Ciò significa riorganizzare dei servizi nell'ambito del funzionamento del nostro Servizio sanitario nazionale. Per brevità, ma anche per concretezza, segnalo alcune esigenze.

È necessario anzitutto instaurare meccanismi precisi di diagnosi precoce, com'è stato già detto: una diagnosi precoce migliora infatti i risultati e l'esito. È necessario stabilire finalmente delle linee guida ben precise per i pazienti: le linee guida sono complesse e pregnanti nel caso di questa malattia, perché significano non una pastiglia o una terapia per qualche anno, ma la presa in carico globale della persona e della sua famiglia per tanti, tanti anni. Le linee guida sono importanti anche perché i malati e le associazioni che si occupano di questa patologia (in modo molto significativo e brillante, com'è già stato detto) spesso incappano in falsi esperti o in significative proposte che poi non salvano, non risolvono il problema. Quindi, avere delle linee guida vuol dire salvare le associazioni, i familiari e i pazienti da tentativi di risolvere in modo scorretto il problema.

Occorre istituire dei centri di riferimento regionale che applichino queste linee guida, da cui far nascere una logica di *équipe*, che parta dai dipartimenti di salute mentale e coinvolga anche il pediatra e, perché no, il medico di base, visto che viene interessata tutta la famiglia.

Ci deve poi essere un interessamento delle Regioni, con un piano operativo regionale per l'autismo, che riprenda queste linee nazionali. Tuttavia, per queste patologie nuove e poco conosciute, un coordinamento nazionale mi sembra fondamentale.

È inoltre utile passare dal gruppo di studio, che ha lavorato su questa malattia e che ha già proposto delle soluzioni, ad un *forum* nazionale per l'autismo, nonché porre molta attenzione per quanto riguarda l'inclusione scolastica e sociale. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI, PD e del senatore Scarpa Bonazza Buora*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Soliani. Ne ha facoltà.

SOLIANI (PD). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghe e colleghi, cosa fa il nostro Paese per i suoi cittadini che hanno disturbi dello spettro autistico? Li conosce? Sa della complessità della loro vita? È sulle risposte a queste domande che si concentra

oggi l'attenzione dell'Aula del Senato, grazie alla mozione, a prima firma della collega Biondelli, al nostro esame, che intende impegnare il Governo, ma direi la Repubblica, affinché i diritti di cittadinanza non vengano mai meno, anzi siano rafforzati nei percorsi di vita che presentano problemi tra i più difficili da affrontare. Troppa è ancora la distanza tra le difficoltà che i disturbi dell'autismo comportano e le risposte scientifiche, sanitarie e sociali che oggi vengono offerte, tra il diritto all'autonomia, diciamo pure alla libertà, all'inclusione sociale e lavorativa, alla partecipazione, e la dipendenza che invece solitamente registriamo.

In Italia si può e si deve fare di più. Questo innanzitutto è ciò che vogliamo dire oggi.

Si può fare di più sul piano della ricerca, sulla quale è fondamentale investire, anche in vista di una qualche forma di prevenzione.

Si può fare di più sulla specializzazione, capillare, dei medici, sia della fascia pediatrico-adolescenziale sia dell'età adulta, perché i problemi dell'autismo non finiscono a 18 anni, ma continuano.

Si può fare di più sui percorsi scolastici e su quelli lavorativi, sull'organizzazione degli spazi di vita, in casa e fuori, nei luoghi pubblici ed in quelli di vacanza, sulle relazioni sociali.

Si può fare di più sul sostegno alle famiglie, spesso in solitudine di fronte al problema, costrette a spese elevate, vittime di illusioni.

Si può fare di più sull'informazione, perché l'opinione pubblica sia consapevole.

Si può fare di più sulla formazione degli operatori.

I disturbi dell'autismo da anni sono studiati dagli organismi internazionali della sanità e dai centri di ricerca. Vogliamo che l'Italia ne sia partecipe in modo più robusto e vogliamo che sia assicurata in tutto il territorio nazionale una rete di servizi, osservatori, centri diagnostici e assistenziali, che integri i servizi sanitari, la scuola, i percorsi sociali e lavorativi, in modo che sia data sicurezza alle famiglie, facendo sentire al loro fianco le strutture pubbliche e l'intera società.

Noi oggi possiamo e dobbiamo dare indicazioni precise al Governo per un impegno che consenta di fare passi avanti sulla strada che pure si è aperta in questi anni. Il Tavolo nazionale di lavoro sull'autismo, che nel febbraio 2008 ha presentato la sua relazione finale, ricca di indicazioni, può concludere l'elaborazione delle linee-guida, che auspichiamo possano essere emanate al più presto. È necessaria una strategia nazionale, fondata sulla integrazione delle politiche di tutti i Ministeri interessati (cito il Ministero della salute e quelli dell'istruzione, del lavoro, degli affari sociali), ed è al contempo necessario un coordinamento forte tra le Regioni perché in tutto il territorio nazionale si sviluppino programmi integrati. Ricordo che dal 2002 la Regione Marche e dal 2004 la Regione Emilia-Romagna hanno adottato linee-guide, emanando direttive alle ASL, ma ad oggi solo la metà delle Regioni lo ha fatto.

Occorre investire risorse: le ultime (500.000 euro) risalgono al 2007.

Si tratta della vita delle persone. Si tratta di numeri non irrilevanti e crescenti. Un luogo strategico dell'impegno delle strutture pubbliche è,

come è noto, costituito dalla scuola, a partire da quella dell'infanzia: una scuola di tutti a misura di ciascuno, anche per i ragazzi autistici. La Costituzione vuol dire questo: essi non sono ai margini ma nel cuore della visione costituzionale. Già il Consiglio europeo dei diritti sociali, in materia di educazione degli alunni autistici, ha dichiarato in una sentenza che l'educazione non è tale se non è efficace: l'efficacia come principio democratico, che afferma la corrispondenza tra diritti e risultati. Per questo esistono i Parlamenti ed i Governi. Per questo si battono i cittadini: semplicemente per questo, perché ai diritti corrispondano i risultati.

Se partiamo dalle esperienze dei ragazzi, di tutti i ragazzi, è chiaro che il numero eccessivo di alunni per classe, la diminuzione dei docenti e la loro precarietà, l'assenza o la discontinuità dell'insegnante di sostegno, la frammentazione dell'organizzazione scolastica, la diminuzione del tempo-scuola, che i tagli colossali operati dal Governo hanno determinato in questi anni, mettono ostacoli al diritto all'istruzione, fino a vanificarlo. E questo vale per tutti e, soprattutto, per i ragazzi più deboli, come i ragazzi autistici, che hanno bisogno di attenzione, di relazione con gli altri, di tempo, di percorsi personalizzati; hanno bisogno della stabilità dei docenti.

La recente proposta legislativa di privatizzare l'area del sostegno nella scuola non potrebbe che peggiorare lo stato delle cose, così come deve essere chiaro che bisogna escludere ogni ritorno, sotto qualsiasi forma, di classi e scuole speciali.

Da anni il volontariato, soprattutto delle famiglie, ha aperto la strada alla società e alle istituzioni. Ha rotto il muro che le separava da una zona della vita, percorsa come altre, dal buio del dolore e dalla luce del risveglio. La federazione delle tre associazioni nazionali dell'autismo, che si chiama FANTASiA, ed altre associazioni che sono nate sul territorio, come AutAut di Reggio Emilia, chiedono strategie specifiche e metodologie avanzate di intervento, chiedono risorse adeguate, stabilità del personale della scuola.

Ad esse oggi vanno date le risposte che da un Paese civile attendono: dunque, che l'Italia sia all'altezza almeno dei livelli della ricerca scientifica, dell'elaborazione culturale e pedagogica, dell'impegno sociale che tanti soggetti, singoli e associati, pubblici e privati, hanno raggiunto con le sole forze dell'umanità, della competenza, della passione civile. Che le istituzioni rispondano dunque con tempestività, con organicità, con forte solidarietà perché il Paese cresca in civiltà e l'Italia torni ad essere leader in Europa e nel mondo nel campo nell'integrazione scolastica e sociale dei cittadini con disabilità. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rizzotti. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI (*PdL*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, desidero consegnare il mio intervento, anche per la competenza degli in-

terventi dei colleghi che mi hanno preceduto, che pure hanno avuto alcune note polemiche che non c'entravano molto con l'argomento.

Vorrei ringraziare tutti coloro che hanno voluto sottoporre all'attenzione di questa Aula un problema così importante che si sta estendendo nell'arco degli anni e che tocca molto spesso le nostre famiglie e i nostri bambini. Ringrazio il Governo per la sensibilità che dimostrerà nell'accogliere questa mozione. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo, alla quale chiedo anche di esprimere il parere sulla mozione presentata.

MARTINI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, onorevoli senatori, in merito alla mozione in esame, a cui si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, prima di entrare nel vivo delle questioni poste al Governo, mi preme sottolineare che il tema oggetto della mozione è già all'attenzione del Ministero della salute e pertanto esprimo vivo apprezzamento per le finalità della mozione stessa e per gli argomenti sollevati.

Prima di esprimere la posizione sugli impegni specifici sottoposti al Governo, ritengo necessario indicare i seguenti elementi valutativi.

La natura e la complessità dei disturbi dello spettro autistico (DSA) impongono al Sistema sanitario nazionale, nelle sue articolazioni regionali che ne hanno specifica competenza organizzativa e gestionale, una serie di questioni in termini di riorganizzazione dei servizi per la messa in atto di protocolli adeguati ed aggiornati in termini di diagnosi precoce, di presa in carico del soggetto autistico attraverso un progetto riabilitativo multidisciplinare ed individualizzato, anche rispetto all'estrema variabilità soggettiva relativa ad ogni paziente. La continuità tra la diagnosi e l'impostazione di un adeguato progetto terapeutico integrato coinvolge inoltre la necessità assoluta di una serie di controlli periodici che verifichino gli effetti sul paziente con il pieno coinvolgimento della famiglia, della scuola o dei centri eventualmente frequentati al fine di monitorare costantemente lo stato di salute e di benessere generale della persona con autismo.

Nonostante purtroppo una eziopatogenesi ancora incerta dei disturbi di tipo autistico, lo stato della ricerca a livello internazionale e dell'avanzamento delle conoscenze scientifiche sull'argomento sono all'attenzione di questo Ministero e devono vedere coinvolti anche gli assessorati regionali al fine di meglio organizzare la risposta territoriale, fondamentale per un corretto approccio alla patologia, anche in termini di assolvimento a quanto disposto in materia di livelli essenziali di assistenza e di una corretta gestione delle risorse umane, strutturali e finanziarie.

In tal senso, ed in qualità di Sottosegretario per la salute con delega alla riabilitazione, mi preme sottolineare che, dopo adeguato percorso di confronto con le Regioni, le società scientifiche, i professionisti e le associazioni rappresentative delle persone con disabilità, il Ministero ha ema-

nato le nuove linee guida sulla riabilitazione («Piano di indirizzo per la riabilitazione»), approvate in Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano attraverso l'accordo del 10 febbraio 2011, che rappresentano una pietra miliare ed un punto di riferimento programmatico insostituibile al fine di determinare un corretto approccio, sia organizzativo che gestionale, per la definizione dell'offerta riabilitativa sul territorio nazionale. In questo senso, nella disamina del quadro attuale sono emerse numerose differenze territoriali rispetto ai migliori modelli e le migliori prassi attualmente acquisiti nei protocolli per un trattamento adeguato delle patologie e dei disturbi che necessitano di intervento riabilitativo. Sottolineo che la mia attenzione è puntata a quelle Regioni sottoposte a piani di rientro dal deficit affinché, nella loro necessaria attività di razionalizzazione, non determinino ulteriori drammatici abbassamenti dell'offerta riabilitativa che, per una serie di svariati motivi, rappresenta oggi una emergenza della nostra epoca.

Nel 2007, il Ministero della salute aveva avviato un Tavolo di lavoro sull'autismo, con l'obiettivo di stabilire un raccordo stabile tra Ministero, istituzioni coinvolte ed associazioni. Proprio a seguito delle raccomandazioni del Tavolo, e su sollecitazione delle società scientifiche di riferimento (Società italiana di neuropsichiatria infantile e Società italiana di psichiatria) e delle associazioni dei familiari, il Ministero della salute e l'Istituto superiore di sanità hanno promosso una serie di attività di ricerca di base e clinica, quali la definizione di linee guida condivise e basate sull'evidenza per il trattamento delle sindromi autistiche, attualmente ancora in corso di stesura definitiva, che mi impegno a far approvare in tempi brevissimi; studi sulla componente genetica dei disturbi autistici e sulla valutazione del carico familiare; attività di ricerca di base in collaborazione con reti europee e con il *National Institute of Mental Health* statunitense, mirate soprattutto a comprendere il ruolo di potenziali geni coinvolti nelle sindromi autistiche in modelli sperimentali, al fine di individuare strumenti terapeutici innovativi.

L'Istituto superiore di sanità ha avviato, in collaborazione con alcuni Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di neuropsichiatria infantile, una ricerca per l'individuazione di marcatori comportamentali e biologici del disturbo autistico già in fase neonatale, mediante strumenti di indagine non invasivi.

Ricordo inoltre che, a cura dell'Istituto stesso, è attivo dal 25 maggio uno specifico sito *web* dedicato ai disturbi dello spettro autistico. Il sito tematico costituisce uno strumento a disposizione delle famiglie, degli operatori sanitari e degli educatori per ottenere informazioni aggiornate e controllate sulle evidenze scientifiche e cliniche e sulle ricerche attive in materia di autismo in Italia e nel resto del mondo. Il sito fornisce informazioni sulle linee guida nazionali e internazionali dedicate ai disturbi dello spettro autistico e contiene una sezione specifica, in continuo aggiornamento, rivolta principalmente alle famiglie, che possono accedere alle informazioni, suddivise per ciascuna Regione, riguardanti i centri e i servizi per la diagnosi e la presa in carico dei pazienti con autismo.

Si condivide certamente l'importanza dell'istituzione di un Registro nazionale sui disturbi di tipo autistico al fine di consentire per questa specifica patologia la stima dell'incidenza e della prevalenza, nonché la valutazione dello stato e dell'organizzazione dei servizi per la diagnosi, la presa in carico sul territorio nazionale e del loro impatto. A tale proposito, si segnala che l'Istituto superiore di sanità ha presentato, congiuntamente con le Regioni Piemonte, Emilia-Romagna e Toscana, nell'ambito del bando di ricerca finalizzata del Ministero della salute, un progetto sperimentale in tal senso tale da consentire l'avvio di un Registro pilota da estendere poi a tutte le Regioni.

Inoltre, in merito alla promozione di forme di coordinamento e collaborazione tra le istituzioni interessate, al fine di sostenere i processi di inclusione scolastica e sociale delle persone con autismo, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha segnalato lo sviluppo di una serie di iniziative collegate alla realizzazione di attività a favore dell'autismo. Con la realizzazione del progetto nazionale «I Care» e con il progetto «Nuove tecnologie e disabilità» sono stati promossi e resi disponibili alle istituzioni scolastiche alcuni interventi innovativi per supportare i bambini con autismo. L'orientamento risiede nella visione unitaria di un quadro di integrazione scolastica dello studente disabile che comporta la valorizzazione delle potenzialità residue dell'alunno e del contesto sociale e culturale ai fini dell'inclusione della persona e della sua possibilità di un progetto di vita.

Il MIUR, inoltre, nell'ottica della valorizzazione del territorio per il superamento delle disabilità, dal 2006 ha già istituito, con le azioni 4 e 5 del citato progetto, 98 centri territoriali di supporto (CTS) dedicati all'uso ed alla promozione sul territorio per l'ampliamento delle potenzialità di apprendimento degli studenti mediante tecnologie educative per l'integrazione.

Per quanto riguarda gli interventi rivolti ai familiari, dal punto di vista del sostegno, dell'informazione e della formazione, ne specifico la competenza strettamente regionale. Sottolineo altresì che la Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per le pari opportunità, per quanto di competenza, nel 2010 ha condotto un'indagine in collaborazione con le principali associazioni che seguono bambini ed adulti affetti da autismo al fine di comprenderne meglio il modello di lavoro, l'approccio terapeutico e il tipo di supporto fornito alle famiglie.

Da ultimo, in merito agli impegni relativi all'implementazione di programmi di *screening* che favoriscano la diagnosi precoce attraverso il coinvolgimento dei pediatri di base e la promozione di processi di inclusione scolastica e sociale delle persone con autismo, anticipo che il Ministero della salute, in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità, ha programmato due iniziative formative: un corso diretto ai pediatri di famiglia per informare sugli strumenti diagnostici e di *screening* precoce, al fine di favorirne la diffusione (previsto per novembre 2011), e un convegno indirizzato agli insegnanti, incentrato sugli interventi educativi e riabilitativi da applicarsi nel contesto scolastico con bambini con DSA.

Alla luce delle valutazioni formulate, si esprime la posizione favorevole in ordine agli impegni contenuti nella mozione in esame e si conferma l'impegno del Ministero della salute a sostenere le attività già avviate con il supporto dell'Istituto superiore di sanità e a promuovere ulteriori attività di ricerca di base, clinica ed epidemiologica, fondamentali per rispondere all'emergenza di salute rappresentata dai disturbi di tipo autistico.

Nel preannunciare il parere favorevole del Governo, chiedo alla Presidenza di rinviare il seguito della discussione della mozione ad altra seduta. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

BIONDELLI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDELLI (*PD*). Signor Presidente, poiché le dichiarazioni di voto saranno brevissime, le chiedo se è possibile svolgerle nella seduta odierna. Alcuni colleghi, se la Presidenza lo consentirà, potranno allegare agli atti il testo delle dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Se i senatori intendono depositare agli atti il testo delle loro dichiarazioni di voto, ciò è possibile. Se i colleghi intendono invece esporre le proprie dichiarazioni di voto, ritengo sia difficile rispettare la tempistica di cui ci ha parlato il Sottosegretario.

BIONDELLI (*PD*). Mi sembra che vi sia la disponibilità dei colleghi a consegnare il testo dei loro interventi.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione della mozione.

CARLINO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO (*IdV*). Signor Presidente, condividendone il contenuto, ho sottoscritto la mozione sull'autismo a prima firma della senatrice Biondelli. Pur intendendo depositare agli atti il testo scritto della mia dichiarazione di voto, vorrei sollecitare il Governo ad attuare le linee guida elaborate nel 2008 dal Tavolo nazionale di lavoro sull'autismo, istituito dal ministro Turco, in quanto ritengo necessario, oggi più che mai, data la crescita del numero dei casi di questa malattia, un rapido passaggio dai principi ad una fase davvero operativa e diretta. Il voto favorevole del mio Gruppo alla mozione vuole essere proprio un'indicazione netta e precisa in questa direzione. Chiedo dunque di depositare agli atti il testo scritto del mio intervento. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signor Presidente, abbiamo ascoltato l'intervento della Sottosegretaria, e capiamo che dobbiamo chiudere in fretta, però non mi pareva che questo fosse un argomento da liquidare così velocemente. Penso invece che meritasse un'attenzione dovuta. Non voglio abusare della pazienza di nessuno, e voglio ringraziare piuttosto la senatrice Biondelli per aver portato all'attenzione dell'Assemblea questo tema, come prima firmataria della mozione. Mi rammarico un poco, perché sono assolutamente convinto che ci siano molte buone cose e che la mozione individui anche quali sono le priorità.

Sta di fatto che c'è un problema che, secondo me, dovremo affrontare, anche al di là della mozione, ovvero il fatto che il nostro Sistema sanitario nazionale si sta stemperando in sistemi sanitari regionali, che non riescono più a dare risposte uniformi sul territorio. Potrei essere contento, essendo ligure, del fatto che le cose nella mia Regione vanno piuttosto bene per quel che riguarda l'autismo; eppure non riesco ad esserlo, per il fatto che ci sono addirittura delle Regioni in cui i tempi della diagnosi sono raddoppiati: a fronte dei tre anni della media nazionale, i tempi in alcune Regioni sono di sei anni. Il Governo, avendo un Ministero a disposizione – abbiamo infatti votato la reintroduzione del Ministero della salute – deve farsi carico soprattutto di questo, per offrire i servizi fondamentali a tutti i cittadini, in tutte le Regioni del Paese: soltanto così potremo continuare a parlare di Sistema sanitario nazionale. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e della senatrice Soliani*).

ADERENTI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADERENTI (*LNP*). Chiedo di depositare agli atti il testo della mia dichiarazione di voto, ma chiedo anche che mi venga consentito di puntualizzare un passaggio su un tema importante, che sta a cuore a noi della Lega Nord. In modo particolare, vogliamo far presente all'Assemblea e al sottosegretario onorevole Martini che ci si deve impegnare per fare in modo che agli studenti autistici venga garantita la continuità didattica dell'insegnante di sostegno, almeno per ogni ordine di scuola, e che l'insegnante di sostegno venga formato proprio per fare l'educatore di questi ragazzi particolari. Non ha senso aiutare un bambino autistico a trovare una via comunicativa con l'esterno per facilitargli la socializzazione e, nel contempo, cambiargli tutti gli anni l'insegnante di sostegno. So, per mia esperienza personale, che ci sono bambini autistici che non parlano e che comunicano solo attraverso il metodo della comunicazione facilitata:

cambiare ogni anno l'insegnante di sostegno per questi bambini significa ricominciare ogni volta tutto daccapo proprio sul fronte della comunicazione, quello stesso fronte in cui si concentrano i disturbi dello spettro autistico.

Voglio ringraziare la senatrice Biondelli e i colleghi senatori che hanno, attraverso questa mozione, messo in evidenza in maniera chiara, semplice ma importante le problematiche di questi ragazzi e delle loro famiglie; voglio altresì ringraziare il sottosegretario alla salute onorevole Martini per gli impegni che ha assunto da parte del Governo e che verranno incontro alle richieste che noi abbiamo fatto in Aula.

Per questi motivi e per tutti gli altri, contenuti nel resto della dichiarazione di voto, che chiedo di poter allegare agli atti della seduta odierna, annuncio che, come Lega Nord, voteremo a favore di questa mozione. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

ANDRIA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDRIA (*PD*). Signor Presidente, la fretta con la quale corriamo verso le conclusioni suscita in me una certa perplessità. Comprendo gli impegni e le necessità, ma per noi sono prioritarie le esigenze relative alla tempestività dell'approvazione. Per questa ragione, la collega Biondelli ha giustamente deciso che rinunciassimo a lunghe dichiarazioni di voto. Tutto questo mi impedisce però di replicare, seppur brevemente, a qualche affermazione della collega Aderenti, della quale certamente rilevo la perfetta buona fede, con particolare riguardo alle questioni relative agli insegnanti di sostegno, al continuo cambio dei docenti e alla mancanza di una continuità didattica e formativa, che avrebbe costituito spunto del mio approfondimento che, come d'intesa, rassegno all'Aula per gli atti.

Vorrei comunque esprimere un particolare apprezzamento per la collega Biondelli, alla cui sensibilità e alla cui competenza si deve questa mozione, e per i tanti colleghi che da altri Gruppi d'opposizione e dalla maggioranza, a partire dal presidente Tomassini, l'hanno condivisa e sottoscritta.

Credo, signor Presidente, onorevole Sottosegretario, che quello di oggi non sia un punto di arrivo, ma un punto di partenza, anche per qualche questione che la Sottosegretario ha accennato, relativamente alla necessità che le Regioni omogeneizzino i propri interventi sui territori in maniera tale che non ci siano difformità da un territorio all'altro e da una Regione all'altra del nostro Paese. Non è un punto di arrivo, quello di oggi, ma un punto di partenza, ed auspico, anzi, che questo ramo del Parlamento sappia far nascere un'iniziativa che sia più costante nel contatto con il mondo associativo del volontariato, con le famiglie che soffrono direttamente questo problema, con le attività dei formatori e con

il Governo, in modo che si addivenga in tempi rapidi ad un più compiuto strumento legislativo, attingendo proprio all'esperienza di queste straordinarie realtà che operano sul territorio, spesso in ruolo di supplenza rispetto alle troppe latitanze delle istituzioni.

Il voto del Gruppo del Partito Democratico sarà naturalmente favorevole. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Gustavino*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a consegnare il testo scritto della sua dichiarazione di voto.

RIZZOTTI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI (*PdL*). Signor Presidente, nel chiedere di poter consegnare la mia dichiarazione, annuncio il voto favorevole del Gruppo del Popolo della Libertà.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signor Presidente, non intendo esprimere un dissenso sostanziale, perché quanto esposto dalla senatrice Biondelli mi trova perfettamente d'accordo. Si tratta piuttosto di un dissenso che riguarda un po' un *cliché*. In quest'Aula vengono presentate mozioni, il Governo è d'accordo, si trova un consenso, ma poi alle mozioni non segue nulla. Siccome è un argomento delicato, di notevole importanza e l'intervento del Sottosegretario è stato illuminante rispetto alla questione, credo manchi una cosa oltre a ciò che già il senatore Gustavino ha denunciato: il Ministero della sanità può dire quello che vuole, ma la sanità in mano alle Regioni significa poi diversità di comportamenti, di vedute e, soprattutto, di applicazione di certe regole e di certe norme.

Per essere persona di scuola, che ha vissuto per 35 anni, e forse anche di più, l'esperienza del contatto diretto con i portatori di handicap, in particolare per il mondo autistico, parliamo, e forse recepiamo, delle poesie ma non entriamo nel merito vero del problema.

Le Regioni non sono in grado, a parte le linee guida, di affrontare il problema, soprattutto a livello di precauzione, che è quello che questa mozione vuole mettere in evidenza. La diagnosi precoce è una precauzione, che ritengo sia l'obbligo fondamentale per fare un'azione positiva nei confronti di questa realtà e di questo mondo.

Signora Sottosegretario, la medicina scolastica non esiste. Quando questa c'era e funzionava, vi era circa un 40 per cento di interventi precoci, perché la diagnosi era fatta molto precocemente e poteva dare dei risultati. Ripeto: non c'è medicina scolastica. Quindi, tutto ciò che indica la mozione è senza dubbio positivo, ma va nel senso delle buone intenzioni.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 18,23)

(*Segue SBARBATI*). Non c'è una concretezza stringente nei confronti di un impegno serio del Governo, e in termini di risorse e, soprattutto, in termini di indicazioni che siano cogenti per le Regioni e cogenti per le scuole, e di indicazioni che siano concertate a livello interministeriale, della sanità e dell'istruzione. Diversamente, infatti, non potremmo fare nient'altro che un discorso di assistenza del tutto generico, che non risolve il problema.

PRESIDENTE. Metto ai voti la mozione n. 355, presentata dalla senatrice Biondelli e da altri senatori.

È approvata.

Appreziate le circostanze, la discussione della mozione n. 405 è rinviata ad altra seduta.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

MONGIELLO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONGIELLO (*PD*). Signora Presidente, vorrei sollecitare la risposta all'interrogazione 3-02209 presentata da me e da molti altri colleghi del Partito Democratico in merito alla nota vicenda del batterio *killer* che ha contaminato determinate verdure, colpendo e provocando la morte di 17 sette cittadini europei. La rapida diffusione del batterio e le incertezze sulle modalità del contagio stanno allarmando i cittadini italiani, benché in Italia non siano stati registrati casi di contagio. Vorrei ricordare ai colleghi che in pochi giorni l'allarme sulla diffusione del contagio ha creato un danno economico al settore agricolo di circa 5 miliardi di euro, e sta mettendo in ginocchio tutto il settore orticolo.

Per tali ragioni, chiediamo una immediata risposta in Aula dei Ministri in indirizzo per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per

garantire la prevenzione del contagio dei cittadini italiani e quali misure siano state predisposte per far fronte all'emergenza legata alla diffusione del batterio in Italia.

Sollecito altresì, signora Presidente, la calendarizzazione della mozione 1-00006 sull'Agenzia nazionale sulla sicurezza alimentare, presentata dai colleghi del Gruppo del Partito Democratico in data 5 giugno 2008, perché ormai tutti gli allarmi alimentari in Italia sono la constatazione di fatto che la mancata attivazione dell'Agenzia fa dell'Italia l'anello debole della catena europea di controllo e prevenzione del rischio alimentare, con grave danno dei produttori agricoli e dei consumatori, che devono essere tutelati e tranquillizzati da eventuali rischi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatrice Mongiello, la Presidenza si attiverà nel sollecitare il Governo per queste risposte.

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, prima di sollecitare una interrogazione al Ministero della difesa, volevo far notare, ai pochi colleghi ancora rimasti, che se esiste qualcuno che fa delle dichiarazioni di voto finale non leggendo un documento, quando interviene l'urgenza di concludere prima un dibattito (ella, signora Presidente, è arrivata in una fase in cui il Governo aveva già chiesto di stringere i tempi perché non poteva trattenersi, dopo che era stata chiesta una inversione di ordine del giorno: ragion per cui, molto probabilmente, se non avessimo fatto niente, avremmo guadagnato nella qualità del dibattito), in questo modo si limita in maniera totale la possibilità, per il senatore che non legge, di poter sviluppare le proprie argomentazioni, perché non ha niente da considerare. Anche agli atti, pertanto, rimarrebbe un desiderio di possibilità.

Non avendo noi un calendario particolarmente oberato di impegni, se non c'è neanche la disponibilità del Governo ad essere presente in questo breve dibattito, allora tanto vale rimandare, visto e considerato che si tratta di una discussione su mozioni e non su disegni di legge.

Detto questo, chiedo che venga data risposta, visto e considerato che si tratta di un caso che ha anche dei risvolti legali in corso, all'interrogazione 4-04869, presentata al Ministro della difesa.

PRESIDENTE. Senatore Perduca, anche per questo strumento di sindacato ispettivo la Presidenza solleciterà il Governo.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 7 giugno 2011

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 7 giugno, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (2156).

– BAIÒ ed altri. – Misure per contrastare fenomeni corruttivi nel rapporto tra eletti, cittadini e pubblica amministrazione (2044).

– LI GOTTI ed altri. – Norme per il contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione e in materia di cause ostative all'assunzione di incarichi di governo, incandidabilità ed ineleggibilità dei condannati per reati contro la pubblica amministrazione. Delega al Governo in materia di coordinamento del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (2164) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

– D'ALIA. – Disciplina della partecipazione alla vita pubblica e degli emolumenti per l'esercizio della funzione pubblica, regolamentazione degli incarichi di consulenza e norme in materia di contrasto a fenomeni di corruzione (2168).

– FINOCCHIARO ed altri. – Norme per il contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione e nel settore privato. Cause ostative all'assunzione di incarichi di governo, incandidabilità ed ineleggibilità dei responsabili per reati contro la pubblica amministrazione e collegati (2174).

– ZANDA. – Norme per il contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione e nel settore privato (2346).

– DELLA MONICA ed altri. – Norme per la trasparenza, la prevenzione e la repressione della corruzione e per il contrasto alla illegalità nel settore pubblico e privato (2340).

La seduta è tolta (*ore 18,27*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo (2362)

ORDINI DEL GIORNO

G1

BLAZINA, PEGORER, PERTOLDI, DELLA MONICA, FISTAROL (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2362,

premessi che:

la data del 9 ottobre è stata scelta per Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo, perché in quel giorno ricorre l'anniversario della tragica catastrofe del Vajont;

tale tragedia, come riconosciuto dall'ONU a Parigi il 12 febbraio 2008, in occasione dell'Anno Internazionale del Pianeta, è essere stata la più grande tragedia al mondo che si poteva evitare, provocata dall'uomo e non dalla natura;

così come altri disastri ambientali ed industriali che hanno provocato tantissime vittime umane, la tragedia del Vajont non fu provocata dalla semplice «incuria» dell'uomo, ma fu dovuta a comportamenti attivi o omissivi non improntati al rispetto della vita umana e motivati esclusivamente dalla corsa al profitto e dallo sfruttamento senza limiti delle risorse della natura,

impegna il Governo:

ad adoperarsi affinché vengano posti in essere tutti gli sforzi per garantire in tutte le circostanze i massimi livelli di sicurezza al fine di tutelare la vita umana e l'ambiente;

a promuovere a tutti i livelli interventi attivi per far crescere la sensibilità sul tema della sicurezza in tutte le attività industriali.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

(**) Accolto dal Governo.

G2

DI NARDO, DE TONI, LI GOTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 2362-A, recante «Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo»;

considerato che:

sono stati presentati da tutti i Gruppi numerosi disegni di legge - tra i quali gli Atti Senato n. 2565 e 2620 - che intervengono su aspetti della normazione in materia ambientale oggi di natura prevalentemente contravvenzionale e amministrativa, al fine di inserire all'interno del codice penale una categoria specifica di delitti contro il bene ambientale, inteso nella sua più ampia accezione come delineata da consolidata giurisprudenza costituzionale, tra i quali la fattispecie di disastro ambientale,

impegna il Governo:

a favorire l'esame dei disegni di legge assegnati congiuntamente alle Commissioni Ambiente e Giustizia del Senato e recanti l'introduzione nel codice penale di un titolo espressamente concernente i delitti ambientali, anche al fine di valutare l'opportunità della previsione delle specifiche fattispecie di «inquinamento ambientale» e «disastro ambientale», nonché al fine di rafforzare il sistema sanzionatorio applicabile alle condotte di traffico illecito di rifiuti e di sostanze radioattive.

(*) Accolto dal Governo.

G3

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 2362-A, recante «Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo»;

considerato che:

il disegno di legge in titolo prevede che siano promosse attività di informazione, sensibilizzazione e sviluppo di una maggiore consapevolezza dei rischi connessi ad interventi che alterano gli equilibri naturali,

impegna il Governo:

a potenziare, favorendo il coordinamento delle istituzioni interessate, le attività di prevenzione, monitoraggio e vigilanza in ordine alle situazioni esposte al rischio di eventi analoghi a quelli di cui agli articoli 1 e 2;

a comunicare al Parlamento lo stato di impiego dei finanziamenti e lo stato di avanzamento degli interventi previsti nella Legislatura in corso in materia di difesa del suolo, prevenzione del dissesto idrogeologico e messa in sicurezza degli edifici dal rischio sismico.

(*) Accolto dal Governo.

G4

BUGNANO, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 2362-A, recante «Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo»;

tenuto conto del fatto che:

il disegno di legge in esame intende valorizzare gli elementi della conoscenza e della consapevolezza dei rischi ambientali connessi alle attività industriali,

impegna il Governo:

a rafforzare le strutture ed i mezzi impiegati nelle attività di prevenzione e controllo dei rischi ambientali ed industriali, con particolare riferimento alle industrie a rischio di incidente rilevante;

a presentare al Parlamento una relazione concernente gli eventi nucleari e radiologici classificati minori in base alla scala internazionale INES (*International Nuclear and radiological Event Scale*) dell'agenzia internazionale per l'energia atomica, occorsi in Italia negli ultimi quaranta anni.

(*) Accolto dal Governo.

G5

BUGNANO, MASCITELLI, DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 2362-A, recante «Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo»,

premesso che:

particolare attenzione dovrebbe essere posta alle attività industriali in ambiente marino, onde evitare il verificarsi degli eventi disastrosi di cui al presente disegno di legge;

in Italia le attività di ricerca in mare di idrocarburi (olio e/o gas) sono concentrate nei mari Adriatico e Ionio e nell'area antistante la Sicilia meridionale e occidentale. Ad eccezione del Mar Adriatico settentrionale, in cui si tratta prevalentemente di ricerca per giacimenti di gas naturale, le aree maggiormente interessate dalle attività di ricerca di petrolio sono la costa tra le Marche e l'Abruzzo, il tratto di costa pugliese, soprattutto tra Bari e Brindisi, il golfo di Taranto e il canale di Sicilia. Nuove istanze di ricerca sono state avanzate anche per il golfo di Cagliari e Oristano in Sardegna e per un'area delle isole dell'arcipelago toscano;

poco più di un anno fa un'area vastissima del mare e delle coste del sud degli Stati Uniti, a partire dal delta del Mississippi, è stata teatro di un terribile disastro ambientale causato da un guasto ad una piattaforma petrolifera, che ha provocato una fuoriuscita incessante e distruttiva di petrolio. Nel Mediterraneo si sono verificati numerosi incidenti marittimi che hanno causato versamenti di petrolio e di sostanze chimiche. Le zone del nostro Paese più a rischio d'incidente a causa dell'intenso traffico marittimo sono lo Stretto di Messina, il canale di Sicilia e il Santuario dei Cetacei, nonché vari porti italiani interessati da intensi movimenti di naviglio;

l'attivazione delle perforazioni non può prescindere da un'attenta riflessione sui rischi di incidente industriale, con conseguenti gravi conseguenze per l'ambiente;

impegna il Governo:

a potenziare le attività di controllo e prevenzione dei rischi derivanti dalle attività di perforazione in mare, considerato che in caso di un eventuale incidente la struttura morfologica chiusa dei nostri mari causerebbe danni insostenibili per l'ambiente;

a non procedere al rilascio di nuove autorizzazioni per la prospezione, la ricerca e la coltivazione di idrocarburi su giacimenti con profondità superiori a quelle già attualmente oggetto di estrazione ed a valutare l'opportunità di sospendere o rivedere le autorizzazioni già assentite;

a garantire adeguati sistemi di monitoraggio e difesa del mare, In particolare nelle aree marine protette e in quelle a più alta densità di traffico marittimo.

G5 (testo 2)

BUGNANO, MASCITELLI, DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 2362-A, recante «Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo»,

premessi che:

particolare attenzione dovrebbe essere posta alle attività industriali in ambiente marino, onde evitare il verificarsi degli eventi disastrosi di cui al presente disegno di legge;

in Italia le attività di ricerca in mare di idrocarburi (olio e/o gas) sono concentrate nei mari Adriatico e Ionio e nell'area antistante la Sicilia meridionale e occidentale. Ad eccezione del Mar Adriatico settentrionale, in cui si tratta prevalentemente di ricerca per giacimenti di gas naturale, le aree maggiormente interessate dalle attività di ricerca di petrolio sono la costa tra le Marche e l'Abruzzo, il tratto di costa pugliese, soprattutto tra Bari e Brindisi, il golfo di Taranto e il canale di Sicilia. Nuove istanze di ricerca sono state avanzate anche per il golfo di Cagliari e Oristano in Sardegna e per un'area delle isole dell'arcipelago toscano;

poco più di un anno fa un'area vastissima del mare e delle coste del sud degli Stati Uniti, a partire dal delta del Mississippi, è stata teatro di un terribile disastro ambientale causato da un guasto ad una piattaforma petrolifera, che ha provocato una fuoriuscita incessante e distruttiva di petrolio. Nel Mediterraneo si sono verificati numerosi incidenti marittimi che hanno causato versamenti di petrolio e di sostanze chimiche. Le zone del nostro Paese più a rischio d'incidente a causa dell'intenso traffico marittimo sono lo Stretto di Messina, il canale di Sicilia e il Santuario dei Ce-

tacei, nonché vari porti italiani interessati da intensi movimenti di naviglio;

l'attivazione delle perforazioni non può prescindere da un'attenta riflessione sui rischi di incidente industriale, con conseguenti gravi conseguenze per l'ambiente;

impegna il Governo:

a potenziare le attività di controllo e prevenzione dei rischi derivanti dalle attività di perforazione in mare, considerato che in caso di un eventuale incidente la struttura morfologica chiusa dei nostri mari causerebbe danni insostenibili per l'ambiente;

a valutare l'opportunità di non procedere al rilascio di nuove autorizzazioni per la prospezione, la ricerca e la coltivazione di idrocarburi su giacimenti con profondità superiori a quelle già attualmente oggetto di estrazione ed a valutare l'opportunità di sospendere o rivedere le autorizzazioni già assentite;

a garantire adeguati sistemi di monitoraggio e difesa del mare, in particolare nelle aree marine protette e in quelle a più alta densità di traffico marittimo.

(*) Accolto dal Governo.

G6

VACCARI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il 9 ottobre 2013 ricorre il cinquantenario del disastro del Vajont, la più grande tragedia che un'opera pubblica abbia mai provocato in Europa;

nella tragedia del Vajont persero la vita 2.100 abitanti dei comuni di Longarone, Erto e Casso e di altre piccole frazioni del bellunese;

nella località di Fortogna-Longarone fu realizzato un cimitero sacrario in memoria delle vittime dichiarato monumento nazionale con decreto del Presidente della Repubblica il 2 ottobre 2003;

nel 2003 il cimitero è stato ristrutturato a spese del comune di Longarone e rappresenta uno dei luoghi simbolo della memoria del nostro Paese;

impegna il Governo:

a promuovere l'istituzione, presso il Ministero dell'interno, di un Fondo speciale per finanziare progetti di gestione e manutenzione del sa-

crario delle vittime del disastro del Vajont sito in località San Martino di Fortogna, nel comune di Longarone.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. La Repubblica riconosce il giorno 9 ottobre come Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo.

2. La Giornata nazionale di cui al comma 1 è considerata solennità civile ai sensi dell'articolo 3 della legge 27 maggio 1949, n. 260. Essa non determina riduzioni dell'orario di lavoro negli uffici pubblici né, qualora cada in giorno feriale, costituisce giorno di vacanza o comporta riduzione di orario per le scuole di ogni ordine e grado, ai sensi degli articoli 2 e 3 della legge 5 marzo 1977, n. 54.

EMENDAMENTO E ORDINE DEL GIORNO

1.100

VACCARI (*)

Ritirato e trasformato nell'odg G1.100

Al comma 1, sostituire le parole: «causati dall'incuria dell'uomo», con le seguenti: «causati dall'uomo».

Conseguentemente: sostituire il titolo con il seguente: «Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'uomo».

(*) I senatori Blazina e Fistarol aggiungono la firma in corso di seduta.

G1.100

VACCARI, BLAZINA, FISTAROL

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato che i disastri ambientali ed industriali richiamati nel presente disegno di legge sono stati causati da gravi errori dell'uomo,

ribadisce che nel titolo e nell'articolato del disegno di legge il termine incuria va inteso e comprende anche i comportamenti attivi od omissivi di particolare gravità e non solo di semplice noncuranza, negligenza o disattenzione.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLI 2 E 3 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

1. In occasione della Giornata nazionale di cui all'articolo 1 possono essere organizzati sul territorio nazionale, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, manifestazioni, cerimonie, incontri e momenti comuni di ricordo dei fatti accaduti e di riflessione sui fatti medesimi, anche nelle scuole di ogni ordine e grado, al fine di promuovere attività di informazione e di sensibilizzazione e di sviluppare una maggiore consapevolezza dei rischi connessi ad interventi che alterano gli equilibri del territorio e della necessità di tutelare il patrimonio ambientale del Paese.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

MOZIONE

Mozione sull'autismo

(1-00355) (13 dicembre 2010)

Approvata

BIONDELLI, FINOCCHIARO, BASSOLI, ANDRIA, QUAGLIARIELLO, CHIAROMONTE, CARLINO, GRANAIOLA, MOLINARI, DEL VECCHIO, GARAVAGLIA Mariapia, ARMATO, SACCOMANNO, BAIO, CASSON, SOLIANI, SERRA, GUSTAVINO, COSENTINO, PERTOLDI, RIZZI, TOMASSINI, BIANCONI, BOSONE, PIGNEDOLI, PORRETTI, SERAFINI Anna Maria, COSTA, DELLA MONICA, ANTEZZA, ADERENTI, SPADONI URBANI, DE FEO. – Il Senato,

premessi che:

dall'8 al 10 ottobre 2010 si è svolto a Catania il IX Congresso Internazionale di Autism Europe;

esso ha rappresentato un'opportunità di incontro per le persone affette da disturbo dello spettro autistico, per i loro familiari e per i professionisti del settore al fine di condividere informazioni attendibili sui progressi della scienza e sulle migliori pratiche;

i disturbi dello spettro autistico (ASD), che rappresentano una condizione altamente invalidante e a tutt'oggi ancora senza una definizione eziologica certa, costituiscono un rilevante problema di sanità pubblica visti i suoi effetti sulle persone che ne sono affette e sulle loro famiglie;

l'autismo, in particolare, è ormai considerato, secondo le indicazioni consolidate della letteratura internazionale, come una patologia precoce del sistema nervoso centrale che determina una disabilità complessa che colpisce pervasivamente la comunicazione, la socializzazione ed il comportamento;

l'eziologia dell'autismo è, purtroppo, ancora scarsamente conosciuta e non esistono trattamenti farmacologici mirati;

gli studi epidemiologici condotti sia negli Stati Uniti sia in Europa, nell'ultimo decennio, riportano un generalizzato aumento delle diagnosi di autismo, con una prevalenza fino a 8 su 1.000 del complesso dei disturbi dello spettro autistico (fonte: Istituto superiore di sanità, 2009) e la letteratura internazionale stima la nascita di un bambino con disturbi dello spettro autistico ogni 150 nati;

in Italia, non esistono dati nazionali sulla frequenza dell'autismo nella popolazione; le stime disponibili (Osservatorio autismo della Regione Lombardia) indicano una prevalenza minima di 4,5 casi per 10.000;

le problematiche che le famiglie incontrano in questi casi sono le più disparate: l'inadeguata informazione di base dovuta all'insufficiente diffusione di campagne di sensibilizzazione e di divulgazione sul fenomeno; la mancata applicazione di sistemi standardizzati di criteri per la diagnosi dei casi di autismo, troppo spesso imprecisa e tardiva; la carenza

di competenze nei servizi per la presa in carico degli individui autistici una volta divenuti adulti; la difficoltà di individuare percorsi terapeutici standardizzati, riferendosi soprattutto ai diritti delle persone autistiche, diritti che dovrebbero essere posti al centro del percorso terapeutico;

la complessità e l'eterogeneità delle sindromi autistiche richiedono un significativo supporto alle famiglie per sostenere i processi di inclusione scolastica e sociale delle persone con autismo;

è fondamentale l'esigenza di una più efficiente organizzazione della rete di servizi sanitari specialistici, di diagnosi e trattamento, affinché questi siano accessibili e omogeneamente diffusi in tutti i territori regionali;

è, altresì, importante il ruolo del pediatra di base nei sistemi di valutazione e *screening* al fine della diagnosi precoce,

impegna il Governo:

a promuovere, con adeguati finanziamenti, anche in collaborazione con l'università, la ricerca nei vari aspetti, da quelli genetici ed eziologici a quelli diagnostici e terapeutici;

ad adottare provvedimenti di carattere generale che impegnino le Regioni a definire modelli organizzativi per la garanzia dei percorsi di diagnosi, presa in cura e trattamento al fine di individuare *standard* diagnostici e di trattamento adeguati alle ormai consolidate conoscenze internazionali più recenti;

a sostenere le politiche di miglioramento della qualità degli interventi attraverso specifici percorsi di formazione;

ad istituire, in collaborazione con le Regioni, un registro di prevalenza dei disturbi dello spettro autistico;

a promuovere forme di coordinamento e collaborazione tra le istituzioni interessate al fine di sostenere i processi di inclusione scolastica e sociale delle persone con autismo;

a prevedere forme di politiche attive dirette ai familiari, dal punto di vista sia del sostegno che dell'informazione e della formazione, avvalendosi anche dell'iniziativa delle associazioni di volontariato.

*Allegato B***Pareri espressi dalla 1^a e dalla 5^a Commissione permanente
sul disegno di legge n. 2362**

La Commissione affari costituzionali, esaminati il disegno di legge in titolo e il relativo emendamento, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

**Intervento della senatrice Rizzotti nella discussione
della mozione 1-00355**

Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, l'autismo rappresenta una condizione altamente invalidante e a tutt'oggi ancora senza una definizione eziologica certa: ciò comporta un rilevante problema di sanità pubblica, visti i suoi effetti sulle persone che ne sono affette e sulle loro famiglie. Sono proprio le famiglie delle persone affette da questa patologia ad incontrare una serie di problematiche: non esiste un'adeguata informazione di base, dovuta all'insufficiente diffusione di campagne di sensibilizzazione e di divulgazione sul fenomeno; l'applicazione di criteri per la diagnosi dei casi di autismo è troppo spesso imprecisa e tardiva; c'è una carenza di servizi per la presa in carico degli individui autistici una volta divenuti adulti; è difficoltoso individuare percorsi terapeutici standardizzati, riferendosi soprattutto ai diritti delle persone autistiche, diritti che dovrebbero essere posti al centro del percorso terapeutico.

Data l'alta variabilità individuale, non esiste un unico intervento specifico che sia valido per tutti allo stesso modo e purtroppo raramente è possibile ottenere la remissione totale dei sintomi. Per questo, sono molti e diversi i trattamenti rivolti all'autismo, in quanto non esiste un unico intervento che va bene per tutti i bambini autistici; non esiste un unico intervento che va bene per tutte le età; non esiste un unico intervento che può rispondere a tutte le molteplici esigenze direttamente o indirettamente legate all'autismo.

Per contro, la continuità e la qualità del percorso terapeutico sono garantite attraverso il coinvolgimento dei genitori in tutto il percorso; la scelta *in itinere* degli obiettivi intermedi da raggiungere e quindi degli interventi da attivare (prospettiva diacronica); il coordinamento, in ogni fase dello sviluppo, dei vari interventi individuati per il conseguimento degli obiettivi (prospettiva sincronica); la verifica delle strategie messe in atto all'interno di ciascun intervento. È per questo che viene raccomandato un intervento precoce e intensivo, che tenga conto della necessità di intervenire sul disturbo dell'intenzionalità del bambino. È importante quindi lavorare precocemente non nel senso dell'addestramento comportamentale, ma proprio dello sviluppo dell'intenzionalità motoria e comunicativa autonoma.

Con la presente mozione si vuole proprio far sì che si provveda a promuovere una ricerca sull'autismo in tutte le sue sfaccettature: dal punto di vista genetico, diagnostico e terapeutico. Auspico quindi che ciò possa avvenire per migliorare la situazione degli individui autistici e dei loro familiari.

**Integrazione alla dichiarazione di voto della senatrice Carlino
sulla mozione 1-00355**

Signor Presidente, colleghi, la mozione che oggi è al nostro esame riporta come il numero di diagnosi di autismo registrato in questi ultimi anni in diversi Paesi sia in continua crescita. Al di là dell'ampio dibattito scientifico in corso sulle cause «ambientali», tossico-infettive e alimentari, l'autismo deve essere inquadrato come un disturbo pervasivo dello sviluppo e non più come psicosi. Secondo le indicazioni ormai consolidate della letteratura internazionale, è appropriato considerare l'autismo come una patologia precoce del sistema nervoso centrale, che determina una disabilità complessa che colpisce pervasivamente la comunicazione, la socializzazione e il comportamento. Alla luce delle esperienze maturate negli ultimi decenni è altresì evidente che l'esclusivo approccio neuropsichiatrico non consente di far recuperare al paziente un'accettabile vita di relazione e che è necessario un approccio medico multidisciplinare.

La constatazione che i disturbi dello spettro autistico sono molto più frequenti di quanto ritenuto in passato richiede un rapido e profondo processo di riorganizzazione dei servizi e in prima istanza di quelli sanitari, sia per quanto riguarda l'effettuazione della diagnosi tempestiva e la continuità tra diagnosi e inizio di un adeguato progetto terapeutico integrato e precoce, sia per quanto riguarda l'esigenza di coprire il vuoto, anche diagnostico, degli interventi per l'età adulta. L'inefficacia del modello sanitario e di assistenza scolastico-riabilitativa hanno drammatiche ripercussioni sull'equilibrio e sul benessere della famiglia dei soggetti autistici, condizionando ogni aspetto della vita quotidiana.

L'autismo crea forti problematiche relazionali in ambito familiare, infatti, i bambini autistici quando sono lasciati senza cure non sviluppano abilità sociali, comunicative o di comportamento. I bambini autistici infatti non imitano, a volte non parlano e soprattutto non comunicano. Dalla frustrazione derivante dalla loro incapacità di relazionarsi con il mondo che li circonda, spesso conseguono comportamenti problematici di tipo anche lesionistico. Un bambino che non riesce a dire alla mamma che vuole l'acqua, che non sa indicare la bottiglia, che non sa pronunciare la richiesta verbalmente, spesso urla perché non sa come farsi comprendere.

Troppo spesso l'onere di fornire a questi bambini tutti gli strumenti necessari a sviluppare comunque una forma di comunicazione che possa diventare relazione ricade interamente sui genitori. Il bilancio economico – sempre più gravoso – comprende visite specialistiche, esami di laboratorio, alimenti speciali, farmaci, *training* riabilitativo e varia tra i 10.000 e i 40.000 euro l'anno. Da circa dieci anni, in Italia è arrivata l'Analisi comportamentale applicata (ABA) sulla quale si studia da oltre trent'anni. Ma i costi di simili terapie sono altissimi: migliaia e migliaia di euro che spesso portano famiglie sul lastrico e che spessissimo finiscono nelle tasche dei consulenti privati, che sono gli unici ad offrire simili terapie in Italia.

«Non siamo carne da macello e i nostri bambini non possono essere considerati delle macchinette per fare soldi» è il grido di dolore di molti genitori di bambini autistici, stanchi ed esasperati dai costi esagerati che sono costretti a sopportare mensilmente per curare i propri figli mentre i servizi pubblici, come ormai si denuncia da anni, sono carenti. Due ore di logopedia a settimana e due ore di psicomotricità, «lussi» che alcune ASL possono permettersi, risultano insufficienti per una malattia come l'autismo, una sindrome al momento incurabile ma per la quale si può fare molto, per la quale è scientificamente provata la necessità di un intervento di tipo comportamentale precoce, ma soprattutto intensivo.

L'importante e fondamentale intervento della famiglia, in grado di portare il bambino a un'integrazione nella società quanto più elevata possibile, non può non essere accompagnata da un'azione di supporto delle strutture pubbliche. Peraltro, una famiglia non preparata ad affrontare il problema di una malattia con caratteristiche di «multifattorialità» potrebbe non solo non essere di aiuto al bambino ma, addirittura, incrementarne le problematiche. A fronte delle enormi difficoltà incontrate dalle famiglie, è necessario definire un modello organizzativo orientato all'istituzione, in ogni regione, di centri di riferimento per l'autismo a supporto delle attività svolte dai servizi territoriali, in continuo raccordo con gli stessi e con le famiglie.

L'obiettivo primario deve essere garantire interventi mirati che possano rispondere alle esigenze delle persone affette da autismo e delle rispettive famiglie, nonché garantire le essenziali attività di supporto, sia diagnostiche che di trattamento e verifica dei risultati, mediante il potenziamento di specifiche unità operative inserite all'interno della rete dei servizi, che possano fornire un adeguato supporto specialistico, sempre in raccordo con i servizi di base e le famiglie, alle quali deve essere fornita un'adeguata formazione. Favorire il potenziamento della rete dei servizi, mediante lo sviluppo di un percorso di continuità, vuol dire offrire una risposta concreta ai pazienti e soprattutto alle loro famiglie.

Non si può del resto non sottolineare come l'autismo sia solo la punta di un *iceberg* rappresentato dalle patologie dello sviluppo e dell'apprendimento, che nei Paesi industrializzati coinvolgono il 18-20% della popolazione scolastica e comprendono: dislessia, disturbi dell'attenzione e della memoria, comportamenti violenti, anoressia, bulimia, obesità, depressione, intolleranze e allergie alimentari e ambientali, malattie infiammatorie dell'intestino. L'autismo e le patologie dello sviluppo e dell'apprendimento presentano le stesse cause e sono in larga parte la drammatica conseguenza di un analfabetismo biologico.

I programmi per la cura e la tutela delle persone con disturbi di tipo autistico richiedono un cambiamento di paradigma nell'approccio alla disabilità imperniato sulla persona, i suoi diritti, le sue necessità e le sue potenzialità. Questo approccio, deve comportare una politica generale dei servizi rispettosa della globalità delle persone con autismo, dei loro progetti di vita e di quelli delle loro famiglie.

Anche sulla base delle esperienze maturate dalla normativa europea, come ad esempio il cosiddetto «*Autism Act*» britannico, il tavolo nazionale di lavoro sull'autismo, che era stato istituito dal ministro Livia Turco nel 2007-2008, aveva previsto l'elaborazione di specifiche linee guida per gli enti del Servizio sanitario nazionale e per le autorità locali al fine di favorire un coordinamento tra tutte le aree sanitarie coinvolte, potenziando i raccordi tra le aree sanitarie stesse, le istituzioni educative e scolastiche:

elaborazione da parte del Ministero della Salute, in collaborazione con le amministrazioni regionali, di un piano di indirizzo operativo volto a fornire indicazioni omogenee per la programmazione, attuazione e verifica dell'attività per i minori e adulti affetti da autismo, per migliorare le prestazioni della rete dei servizi, favorire il raccordo e coordinamento tra tutte le aree operative coinvolte;

definizione di un modello organizzativo imperniato sulla rete complessiva dei servizi, che prevedesse l'implementazione di funzioni operative specificatamente formate ed orientate alle problematiche dell'autismo e l'individuazione, in ogni regione, di centri di riferimento con consolidate competenze ed esperienze a supporto dell'attività svolta dai servizi territoriali e in continuo raccordo con gli stessi e le famiglie;

definizione di *standard* qualitativi e quantitativi minimi per i servizi, differenziando i servizi per i minori e quelli per gli adulti, introducendo nei LEA alcuni indicatori specifici;

creazione di un coordinamento tra tutte le aree sanitarie coinvolte: le neuropsichiatrie infantili, i servizi di psichiatria dei dipartimenti di salute mentale, la rete complessiva della pediatria (ospedaliera e di libera scelta) anche per programmi di *screening* precoci e la medicina di base;

attivazione e diffusione di modelli abilitativi e terapeutici integrati e multidisciplinari;

potenziamento dei raccordi tra le aree sanitarie e le istituzioni educative e il mondo della scuola (con particolare attenzione alla scuola dell'infanzia) per raggiungere, oltre al particolare impegno nei percorsi di inclusione scolastica dei bambini e adolescenti con sindromi autistiche, un solido ed efficace intervento educativo;

promozione di progetti specifici nel campo della ricerca, in particolare sulla qualità dei servizi, indagata sulla base di indicatori di efficacia delle procedure abilitative, nel settore della formazione, con lo scopo di favorire la diffusione, attraverso piani formativi, interistituzionali e multidisciplinari, delle conoscenze nel mondo dei servizi e della scuola per una più ampia integrazione sociale delle persone con autismo.

Signor Presidente, è oggi necessario un rapido passaggio dai principi ad una fase operativa diretta. Il nostro voto favorevole alla mozione in esame vuole essere un'indicazione netta e chiara in questa direzione.

**Integrazione della dichiarazione di voto
della senatrice Aderenti sulla mozione 1-00355**

Signor Presidente, Sottosegretario colleghi, oggi stiamo per approvare una mozione che pone l'attenzione sulle persone affette da disturbi dello spettro autistico. Persone che sono colpite in modo pervasivo ed invalidante negli ambiti della comunicazione, della socializzazione e del comportamento. Ambiti che rappresentano le porte che ogni persona utilizza per relazionarsi con il mondo esterno dal sé.

Le famiglie nel cui ambito sono presenti persone autistiche sono investite da una serie di problematiche oggettive: a parte l'inadeguata informazione di base dovuta all'insufficiente diffusione di campagne di sensibilizzazione, la Lega Nord evidenzia l'assenza di criteri standardizzati per la diagnosi dei casi di autismo, dovuta al fatto che ad oggi manca una definizione eziologica certa dell'autismo. Non a caso esistono in Italia più scuole di pensiero che propongono criteri di diagnosi e terapie di supporto diversi, si evidenzia anche la carenza a macchia di leopardo di servizi per la presa in carico delle persone autistiche adulte e spesso le famiglie sono lasciate sole a gestire situazioni e relazioni complicatissime. La Lega Nord vuole infine porre in evidenza quanto la scuola sa fare per aiutare l'integrazione sociale e l'apprendimento dei bambini autistici, tenendo conto che spesso non è loro garantita la continuità didattica a causa del continuo avvicendamento degli insegnanti di sostegno ad ogni anno scolastico e che in molti casi, in assenza dell'insegnante di sostegno, sono le amministrazioni comunali che provvedono a fornire alle scuole le educatrici anche per gli alunni autistici.

La Lega Nord ha chiesto al Governo di potenziare in Italia la ricerca psico-medica sul fronte della diagnosi, delle cause e delle conseguenti terapie; a far sì che le Regioni definiscano modelli organizzativi per la diagnosi e la presa in cura delle persone autistiche e delle loro famiglie e che tali modelli siano omogeneamente garantiti su tutto il territorio nazionale; in modo particolare a far sì che agli studenti autistici e più in generale agli studenti diversamente abili venga garantita la continuità didattica del medesimo insegnante di sostegno almeno per ogni ordine di scuola e che lo stesso venga adeguatamente formato. Non ha senso aiutare il bambino autistico a trovare una via comunicativa con l'esterno per facilitarli la socializzazione e nel contempo cambiargli l'insegnante di sostegno ogni anno. Ci sono casi di bambini autistici che non parlano e comunicano solo attraverso il metodo della «comunicazione facilitata». Cambiare ogni anno scolastico l'insegnante di sostegno, per questi bambini significa ricominciare da capo ogni volta sul fronte della comunicazione, proprio in quell'ambito in cui si concentrano i disturbi dello spettro autistico.

Voglio qui ringraziare la senatrice Biondelli *in primis* e molti altri colleghi per aver saputo interpretare in modo equilibrato e chiaro le pro-

blematiche e le istanze delle persone autistiche e delle loro famiglie e che tutti noi condividiamo, ed il sottosegretario alla salute Martini per tutti gli impegni in merito. Per questi motivi il gruppo della Lega Nord voterà a favore della mozione.

**Integrazione alla dichiarazione di voto
del senatore Andria sulla mozione 1-00355**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, signora Sottosegretario, si deve alla sensibilità e alla profonda competenza della collega senatrice Biondelli, prima firmataria della mozione sull'autismo, se quest'Aula oggi affronta una tema così delicato, i cui contorni e gli esiti devastanti per le persone che ne soffrono e per le loro famiglie non sono forse adeguatamente conosciuti. Qui il problema è di promuovere un differente approccio culturale della società e delle istituzioni ad ogni livello competenti affinché la risposta nel nostro Paese sia più matura ed al passo con i tempi.

In occasione dell'ultima Giornata mondiale dell'autismo, che si è celebrata il 2 aprile scorso, questi temi anche in Italia sono stati ribaditi con efficacia ed è stato dato atto anche dalla qui presente sottosegretario alla salute onorevole Martini del ruolo insostituibile delle associazioni dei genitori, che sono riuscite a smuovere una situazione di grave arretratezza dei servizi sanitari. Tuttavia anche i risultati in precedenza prodotti da un tavolo nazionale sull'autismo tra il 2007 e il 2008, culminati poi nelle linee guida per il trattamento dei disturbi dello spettro autistico redatte dall'Istituto superiore di sanità, si sono scontrati con l'inadeguatezza delle risorse finanziarie disponibili. Occorre perciò riattivare quel tavolo con il Governo e le Regioni, anche allo scopo di indurre queste ultime ad atteggiamenti tra loro più omogenei e dunque egualmente efficaci sull'intero territorio nazionale, prima facendo proprie le linee guida e poi trasponendole nei piani sanitari regionali. Alcune questioni particolari e delicate sono venute in evidenza – e altrettanto accadrà in seguito secondo quanto già programmato – a seguito di audizioni con i rappresentanti del mondo associativo operante in questo delicato settore, che porta avanti istanze e battaglie sacrosante.

Ringrazio il presidente Tomassini per avere accolto con assoluta tempestività la mia richiesta tesa a favorire attraverso audizioni il contatto con queste realtà. Durante il primo di questi appuntamenti, i rappresentanti dell'ANPA evidenziarono alcune problematiche in primo luogo relative all'attività di formazione: formazione dei formatori, in particolare anche per il sostegno all'apprendimento (tema connesso anche alla necessità di assicurare continuità didattica agli insegnanti di sostegno una volta che sia stato stabilito il rapporto con la persona affetta da patologia autistica) e formazione dei genitori.

Vi è oggi consapevolezza che anche la scienza, rispetto ad un problema così complesso, applica rimedi e terapie non sempre allo stesso modo rispondenti, tant'è che oggi si parla di «autismi» e non di autismo, come a significare che sono varie e differenti tra loro le patologie riconducibili ai disturbi dello spettro autistico. Queste e tante altre questioni saranno affrontate in un congresso internazionale dal titolo «Autismo: dall'infanzia all'età adulta, dalla valutazione ai trattamenti nella cultura me-

diterranea» che avrà luogo nella mia città, a Salerno, l'1 e 2 ottobre ed organizzata dall'associazione «Giovamente».

Ho avuto occasione di entrare in contatto con genitori che hanno sperimentato su un proprio figliolo con rapido e insperato successo il metodo ABA ed essi stessi mi hanno riferito che quello stesso metodo su altri soggetti non ha prodotto i medesimi benefici. È importante far emergere dal soggetto autistico quelle potenzialità nascoste che in qualche caso compensano fortemente la patologia da cui è affetto. Qui mi viene in mente – come sempre quando mi avvicino a queste tematiche – il film di Barry Levinson «*Rain Man*» (L'uomo della pioggia), magistralmente interpretato da Dustin Hoffman: i gesti meccanici del protagonista, le sue frasi pronunciate con una ripetitività ossessionante, ma, di contro, una incredibile memoria grazie alla quale acquisisce vantaggi considerevoli anche sul piano materiale per il fratello e per sé.

A testimonianza di quanto ho appena richiamato e solo per associazione di idee, se mi è consentito un riferimento personale, ricordo che qualche tempo fa, sempre a Salerno, alcuni ragazzi portatori di gravi handicap psicomotori – i cui genitori hanno dato vita ad un'associazione denominata Il Germoglio, tesa ad assicurare ai loro figlioli il «dopo di noi» – mi presentarono dei lavori in ceramica realizzati da loro, ovviamente con l'aiuto degli assistenti. Mentre mi complimentavo con gli «autori» dei manufatti, una di loro, Maria, mi disse «Hai visto? Siamo diversamente molto abili!».

Nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico, rinnovo alla collega Biondelli il più vivo apprezzamento per essersi meritoriamente resa promotrice della mozione, alla collega Bassoli, Capogruppo PD in Commissione sanità, per averne accompagnato l'*iter* con autorevolezza e competenza e ringrazio quanti, a partire dal presidente Tomassini fino ai tanti altri colleghi della maggioranza e di altri Gruppi politici di opposizione, hanno manifestato spiccata sensibilità al problema. L'auspicio che desidero esprimere conclusivamente è che quello di oggi non sia un punto di arrivo, ma di partenza; che questo ramo del Parlamento al più presto assuma l'iniziativa di un disegno di legge che affronti in radice un tema così delicato e che a partire dalla interlocuzione meno episodica e più costante con le associazioni di volontariato operanti in materia sul territorio nazionale sviluppi un'azione di monitoraggio delle problematiche connesse ed alla loro esperienza attinga per una costruzione più consapevole e soprattutto più utile dello strumento legislativo.

Dichiarazione di voto della senatrice Rizzotti sulla mozione 1-00355

Signor Presidente, signor Ministro, colleghe e colleghi, permettetemi di rivolgere un sentito ringraziamento a quelli di voi che hanno voluto sottoporre alla nostra attenzione un problema così importante che a livello mondiale è andato aumentando nell'arco degli ultimi dieci anni, coinvolgendo milioni di famiglie. Con questa mozione il Senato, con grande trasversalità, intende chiedere al Governo un impegno più mirato nei confronti di tutte quelle persone, prevalentemente bambini, che sono costretti a vivere ogni ora della loro vita in un vero deserto, in quel deserto fatto di assenza di suoni e parole, ma nel quale alcuni hanno imparato, nonostante tutto, ad interagire con la realtà che li circonda, e questa è la speranza che noi vogliamo per tutti.

L'autismo, infatti, è una complessa sindrome che comporta gravi deficit nelle aree della comunicazione e dell'interazione sociale, nonché problemi di comportamento, che si manifestano attraverso l'isolamento dal mondo con assenza di risposta verbale e non verbale. Questa patologia perdura tutta la vita, costringendo le persone che ne sono affette, e le loro famiglie, a gravi difficoltà nell'affrontare il vivere quotidiano e comportando pesanti limitazioni nell'adattamento scolastico e sociale.

In Italia il disturbo autistico è considerato dalla scienza medica ufficiale ancora come un disturbo psichiatrico, e come tale quindi curato prevalentemente con terapia farmacologica, mentre è dimostrato che importanti risultati si sono avuti quando a tale terapia si è aggiunto un costante esercizio. Ormai è indiscussa, infatti, l'importanza dell'educazione per il trattamento delle disabilità dell'autismo e delle menomazioni associate, così come l'importanza dell'educazione per il trattamento delle disabilità in generale. Ecco perché risulta fondamentale che gli interventi a favore delle persone autistiche siano sempre più mirati alle loro esigenze, che variano a seconda della gravità della specifica situazione, e possono consistere per gli adulti anche in corsi di avviamento al lavoro, progetti personalizzati con l'affiancamento di un educatore, iscrizione a centri diurni per disabili e a centri socio-educativi o inserimento in residenze sanitarie per disabili. Le persone autistiche necessitano di luoghi tranquilli, non chiusi, capaci di dialogare con il territorio, in grado di offrire ai malati, che abbiano le necessarie potenzialità, occasioni e modi per rendersi autonomi e avere una vita più adatta a loro.

Sanità, scuola e servizi sociali, predisposti e dotati di risorse per svolgere questa funzione, non possono permettersi di ignorare e di tralasciare queste conoscenze. Già nella Carta sociale europea troviamo un preciso riferimento a questo percorso educativo nel momento in cui viene sancito che si esige da parte degli Stati membri un preciso impegno a garantire il diritto all'educazione delle persone con handicap; principio questo che si deve applicare a tutti, indipendentemente dall'origine del loro handicap e indipendentemente dall'età, comprendendo chiaramente sia i bambini che gli adulti con autismo.

L'attuale organizzazione dell'integrazione scolastica impedisce la completa applicazione delle conoscenze scientifiche sul trattamento e l'educazione del bambino e/o dell'adulto con autismo. Soprattutto nella sfera delle conoscenze necessarie per i bambini autistici il trattamento migliore è l'educazione: il bambino ha bisogno di costruire specifiche abilità, in campo motorio, cognitivo, comunicativo, linguistico e sociale tramite il rapporto con altri ed in questo coloro che sono chiamati a contribuire alla formazione ed educazione devono essere messi in condizione di permettere al bambino di riuscire ad usare nell'ambiente reale le abilità apprese.

Solo se si ascolta, come mi è capitato, la testimonianza di una madre che vive il dramma di avere un figlio autistico, si può comprendere la vera tragedia quotidiana che queste famiglie vivono, chiamate a dover gestire comportamenti oltre il limite della sopportazione per chiunque non ami il proprio figlio intensamente come fanno loro con grandissimi sforzi ogni giorno e troppo spesso lasciati soli nella loro tragedia e nel loro dolore. Per i bambini autistici la terapia riabilitativa è indispensabile ed è l'unica speranza per i genitori. Anche per loro, infatti, il *training* dell'aiuto materno è fondamentale, perché li sostiene a relazionarsi meglio con i loro figli. L'eventuale assenza perdurata delle terapie porta i bambini a regredire lentamente, facendo perdere tutti i progressi raggiunti con grande facilità.

Con questa mozione chiediamo al Governo di promuovere una rete di servizi e azioni, partendo dal potenziamento dello *screening*, rivolti alle persone con disturbi dello spettro autistico ed alle loro famiglie in tutte le fasi del ciclo di vita, per migliorare il livello qualitativo degli interventi a sostegno di questa categoria di pazienti, impegnando le Regioni a definire modelli organizzativi per la garanzia dei percorsi di diagnosi, presa in cura e trattamento, al fine di individuare standard diagnostici e di trattamento adeguati alle ormai consolidate conoscenze internazionali più recenti. Ma chiediamo anche adeguati finanziamenti, che permettano di migliorare, anche in collaborazione con l'università, la ricerca nei vari aspetti, da quelli genetici ed eziologici a quelli diagnostici e terapeutici; a sostenere le politiche di miglioramento della qualità degli interventi attraverso specifici percorsi di formazione; ad istituire, in collaborazione con le Regioni, un registro di prevalenza dei disturbi dello spettro autistico, strumento questo utile a creare anche una mappatura territoriale dei differenti aspetti della patologia, permettendo di avere sui singoli territori una più attenta e specifica assistenza, anche tramite un più attento coordinamento e una maggiore collaborazione tra le istituzioni interessate, al fine di sostenere i processi di inclusione scolastica e sociale delle persone con autismo.

Annuncio pertanto il voto favorevole del Popolo della Libertà, certa che compito primario delle istituzioni è sicuramente quello di promuovere con fatti e non con parole tutte quelle azioni volte a migliorare la vita dei cittadini con forme di politiche attive dirette alle famiglie, dal punto di vista sia del sostegno che dell'informazione e della formazione, avvalen-

dosi anche dell'iniziativa delle associazioni di volontariato. Questo è ancora più vero quando si tratta di persone che nella la loro vita quotidiana sono chiamate a gestire disagio, malattie e sofferenze.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Battaglia, Berselli, Boschetto, Caliendo, Camber, Castelli, Chiti, Ciampi, Colli, Comincioli, Davico, De Feo, Dell'Utri, De Luca, FIRRARELLO, Gentile, Giovanardi, Longo, Mantica, Mantovani, Nespoli, Palma, Pera, Pontone, Serafini Giancarlo, Thaler, Tonini e Villari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Nessa e Santini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Il Popolo della Libertà ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

6^a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Bruno Alicata, in sostituzione del senatore Antonio Gentile, chiamato a far parte del Governo.

Commissioni permanenti, richieste di osservazioni su atti

Con riferimento allo schema di decreto legislativo recante meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni (n. 365), la 12^a Commissione potrà esprimere le proprie osservazioni alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale in tempo utile affinché quest'ultima possa esprimere il parere entro il termine del 18 luglio 2011.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Ramponi Luigi

Norme in tema di rappresentanza diretta in giudizio dell'Amministrazione della Difesa (2749)

(presentato in data 31/5/2011);

Senatori Granaiola Manuela, Marcucci Andrea

Modifiche alla legge 7 maggio 2010, n. 206, in favore dei familiari delle vittime e dei superstiti del disastro ferroviario di Viareggio (2750)

(presentato in data 01/6/2011);

Senatori Lannutti Elio, De Toni Gianpiero, Mascitelli Alfonso, Peterlini Oskar, Russo Giacinto, Carlino Giuliana, Di Nardo Aniello, Giambrone Fabio

Norme a tutela dei risparmiatori titolari di prodotti finanziari e delega al Governo per il recepimento della direttiva 2009/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009, concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative in materia di taluni organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM) (2751)
(presentato in data 01/6/2011);

Senatori Lannutti Elio, Mascitelli Alfonso, De Toni Gianpiero, Peterlini Oskar, Russo Giacinto, Carlino Giuliana, Di Nardo Aniello, Giambrone Fabio
Modifiche e integrazioni del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di trasparenza e tracciabilità degli investimenti finanziari (2752)
(presentato in data 01/6/2011);

Senatori Bettamio Giampaolo, Casoli Francesco, Stancanelli Raffaele, Spadoni Urbani Ada
Delega al Governo per l'istituzione di un Fondo nazionale per le vittime dell'amianto, nonché disposizioni riguardanti le prestazioni sanitarie e la responsabilità penale e civile (2753)
(presentato in data 01/6/2011).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento con lettera in data 18 maggio 2011, ha inviato – ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400 – la comunicazione concernente la conferma della nomina dell'architetto Mario Virano a Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle attività finalizzate al progetto ferroviario Torino-Lione.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 8^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettere in data 10 e 23 maggio 2011, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – le comunicazioni concernenti le nomine:

del dottor Massimo Avancini a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale dell'Alta Murgia (n. 88);

dell'ing. Domenico Totaro a Commissario straordinario dell'Ente Parco Nazionale dell'Appennino Lucano – Val D'Agri – Lagonegrese (n. 89);

del dottor Aldo Cosentino e del dottor Silvio Vetrano a Commissario Straordinario e del Sub Commissario dell'Ente Parco Nazionale delle Cinque Terre (n. 90).

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 13^a Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 25 maggio 2011, ha inviato:

ai sensi dell'articolo 3, comma 6, lettera c), della legge 26 febbraio 1987, n. 49, la relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo, per l'anno 2009 (*Doc. LV, n. 4*);

ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, la relazione – predisposta dal Ministero dell'economia e delle finanze – sull'attività di banche e fondi di sviluppo a carattere multilaterale e sulla partecipazione finanziaria italiana alle risorse di detti organismi, per l'anno 2009 (*Doc. LV, n. 4-bis*).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente.

Il Ministro della salute, con lettera in data 26 maggio 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 14 dicembre 2000, n. 376, la relazione sullo stato di attuazione della legge concernente «Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping» e sull'attività svolta dalla Commissione per la vigilanza ed il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive, relativa all'anno 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7^a e alla 12^a Commissione permanente (*Doc. CXXXV, n. 4*).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 23 maggio 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 1-ter, del decreto-legge 9 ottobre 2008, n. 155, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 190, la relazione sull'attuazione degli interventi volti a garantire la stabilità del sistema creditizio e la continuità nell'erogazione del credito alle imprese e ai consumatori, nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali, aggiornata al 31 dicembre 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente (*Doc. CCXXXI, n. 5*).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 26 e 27 maggio 2011, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

del Centro per la formazione in economia e politica dello sviluppo rurale per gli esercizi dal 2008 al 2010 (fino al 31 maggio 2010). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 9^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 315);

della Stazione sperimentale per la seta, per gli esercizi dal 2001 al 2009. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 10^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 316);

dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente (ISIAO), per gli esercizi 2008 e 2009. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 3^a e alla 5^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 317);

dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE), per l'esercizio 2009. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 10^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 318).

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Mozioni

BRUNO, RUTELLI, RUSSO, MILANA, BAIO, MOLINARI, LAN-
NUTTI, OLIVA, PETERLINI, PISTORIO, DI NARDO, GALIOTO, DI-
GILIO, CONTINI. – Il Senato,

considerato che:

l'adozione di alcune norme legislative, adottate con lo scopo condiviso di rendere più efficace la lotta all'evasione e più celere la riscossione, modifica le procedure riguardanti i tempi di iscrizione a ruolo dei crediti, attenuando le garanzie in precedenza previste per il contribuente;

le procedure per l'allungamento della rateizzazione per i contribuenti in difficoltà con il fisco ed altri enti sono disciplinate da nuove disposizioni introdotte con il decreto-legge n. 225 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 10 del 2011, cosiddetto mille proroghe;

secondo alcune di queste disposizioni, le istanze per ottenere eventuali rateizzazioni delle somme dovute dovrebbero essere presentate entro il 30 giugno 2011 e la stessa rateizzazione, per importi superiori ai 5.000 euro, può essere concessa solo previa certificazione del peggioramento

della situazione economica dei contribuenti siano essi persone fisiche o, in particolare, piccole e medie imprese;

l'aggio di riscossione delle cartelle esattoriali è oggi stabilito nella misura del 9 per cento, di cui 4,65 per cento a carico del contribuente se il pagamento avviene entro 60 giorni dalla notifica della cartella esattoriale o per intero se si supera tale limite;

con le modifiche normative sopracitate, scaduto il termine previsto nell'avviso di accertamento, potrebbe accadere che l'agente riscossore venga abilitato ad eseguire l'espropriazione forzata senza che il debito sia stato ancora definitivamente accertato e quindi, sulla sola base di una presunzione di colpevolezza;

nel 2010, del milione di contestazioni dei contribuenti nei confronti del fisco, sembrerebbe che un terzo di esse risultino accettate in primo grado e in secondo grado ne vengano riconosciute fondate la metà delle restanti;

risulta abbastanza evidente che si avvarranno della richiesta di rateizzazione solo quelle imprese, e contribuenti, che intendono saldare il loro debito con il fisco o con l'ente richiedente;

non si possono gravare le imprese, già in difficoltà, o minare le libertà individuali in base al principio di accorciare i tempi della riscossione con metodi coercitivi e aggressivi come il pignoramento presso terzi che mina l'immagine e la credibilità di aziende, disposte a pagare il loro debito ma impossibilitate a farlo in tempi così ristretti;

valutato che:

tutti gli indicatori mostrano come siano fortemente peggiorate le condizioni economiche generali spingendo molte piccole e medie imprese sull'orlo del fallimento e della chiusura; i più recenti dati ISTAT parlano di 43.000 imprese chiuse, di 363.000 addetti rimasti senza lavoro; tale situazione è ancora più grave nel Mezzogiorno;

la criminalità organizzata risulta molto attiva nella partecipazione alle aste giudiziarie conseguenti a pignoramenti di beni immobili e, inoltre, il meccanismo della messa all'asta senza incanto può favorire l'azione delle cosche che possono mettere in atto meccanismi illeciti di partecipazione alle vendite giudiziarie;

notevoli e numerose sono state le proteste da parte dei consumatori al punto da indicare una nuova questione sociale;

risulta paradossale verificare come la Pubblica amministrazione italiana paga i propri fornitori con un ritardo medio di 86 giorni (e punte massime di gran lunga maggiori), contro i 22 giorni dell'amministrazione statale francese, i 19 giorni di quella inglese e gli 11 giorni di quella tedesca;

premessi che:

secondo quanto emerge dalle disposizioni in vigore, se un'impresa, un contribuente, un cittadino dovesse saldare una propria cartella esattoriale dopo un anno dalla notifica si troverebbe a pagare oltre l'11 per cento a titolo di vari interessi, una sanzione amministrativa del 30 per

cento e un aggio di riscossione nella misura del 9 per cento, per un esborso totale superiore al 50 per cento;

è ormai da molti anni che l'agente di riscossione non anticipa alcuna somma essendo stato abrogato l'obbligo del non riscosso come riscosso; nonostante ciò non si è, invece, mai intervenuto sugli interessi di mora e sullo stesso aggio, le cui misure in percentuale non permettono inoltre di contenere la remunerazione riconosciuta sulle quote in riscossione di maggiore entità, per le quali l'attività di riscossione non si differenzia di molto da quella svolta per qualsiasi credito,

impegna il Governo:

a sostenere il rinvio dell'entrata in vigore delle disposizioni al 1° luglio 2012;

ad allungare la rateizzazione prevista, anche in considerazione del particolare periodo di crisi che il Paese sta attraversando;

a promuovere l'introduzione, per legge, di un limite massimo per le somme dovute relative ad aggi di riscossione, sanzioni ed interessi;

a ridurre consistentemente l'aggio e le sanzioni, rispetto alle percentuali ad oggi fissate, anche in considerazione dell'esenzione dell'obbligo di emettere le cartelle esattoriali e ad eliminare gli interessi di mora;

a rendere immediatamente esecutive le sentenze che condannano il fisco a rimborsare, senza dover attendere il passaggio in giudicato della sentenza;

a prevedere sempre un preventivo controllo sullo stato dell'eventuale contenzioso o del riesame degli atti in autotutela, per evitare che cartelle pazze o errate possano danneggiare seriamente il contribuente, anche dal punto di vista dell'immagine soprattutto nei rapporti con le banche e i clienti;

a disporre l'introduzione di criteri di selezione delle posizioni debitorie, atti a meglio identificare e distinguere le situazioni soggettive di effettiva difficoltà dovuta agli andamenti dell'economia locale e nazionale, rispetto a comportamenti di sistematica omissione degli adempimenti fiscali e dei pagamenti;

ad assicurare che le quote debitorie di pertinenza degli enti locali, di norma di entità molto inferiore alla media, vengano poste in riscossione anche separatamente rispetto agli eventuali debiti erariali maggiori, nell'ambito di piani di recupero e/o rateizzazione che tengano conto del maggiore impatto dei mancati pagamenti sui bilanci degli enti locali;

ad adottare, anche nell'ambito degli annunciati provvedimenti per il Sud, disposizioni che consentano alle imprese del Mezzogiorno di iniziare a saldare le somme dovute, almeno per la parte che riguarda il fisco, a partire da un anno dall'approvazione dei piani di pagamento dilazionati;

a disporre interventi adeguati affinché, in sede di aste giudiziarie, si possano prevenire interventi illeciti aumentando la trasparenza di tutte le procedure, anche quelle pubblicitarie e introducendo meccanismi più efficaci di controllo sui soggetti partecipanti.

(1-00426)

Interrogazioni

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la crisi sistemica generata dall'avidità dei banchieri, che continuano ad accumulare stipendi elevati e *stock option* esagerate, miete vittime non solo tra i correntisti, costretti a pagare costi dei conti correnti tra i più alti d'Europa con una media di 295,66 come costi annui di gestione e tra i risparmiatori spesso «bidonati» dai cattivi consigli delle banche, ma anche tra i lavoratori che devono pagare direttamente gli eccessi della finanza speculativa, con ricadute sui posti di lavoro. In un articolo pubblicato su «la Repubblica» del 1° giugno 2011, Andrea Greco riferisce della presa di posizione dei sindacati di Intesa Sanpaolo, che «dissotterrano l'ascia di guerra e si preparano a "rispondere adeguatamente alle provocazioni della controparte"»;

si legge infatti: «La banca avrebbe, a loro dire, attuato "estensivamente" le linee guida del piano industriale del 6 aprile, che prevedevano 3mila uscite e 5mila conversioni di addetti di filiale all'attività commerciale. Nel documento inviato alle sigle sindacali, che avvia la procedura di riassetto, si parla di "eccedenze di oltre 10mila unità". La banca, interpellata, spiega che non sta giocando coi numeri: è una stima interna, ma non modifica gli assunti di aprile. Tuttavia qualche modifica, in peggio, deve esserci, se ha provocato la reazione rabbiosa e congiunta delle sigle, che finora senza scioperi o altro hanno accettato, nel quasi decennio della gestione di Corrado Passera, 13mila tagli. La protesta riguarda anche "l'impegno di riduzione strutturale del costo del lavoro di almeno 300 milioni dal 2014, in contrasto con quanto affermato nel piano, che viceversa stimava una crescita di pari importo (1,1%)". Ci sono poi gli interventi prospettati e aggiuntivi, che cancellano quattro anni di accordi su inquadramenti, orari, mobilità, part-time, ferie»;

si legge ancora: «"Per come parte la procedura direi che non ci siamo – dice Agostino Megale, segretario nazionale Fisac Cgil –. Banche e banchieri hanno sempre concertato i piani, ora Intesa Sanpaolo non può procedere a tagli orizzontali indiscriminati, di tipo ministeriale, senza rapporto tra efficienza e competenze". I sindacalisti leggono come provocazione anche il fatto che, tra due settimane, le parti si confronteranno sulla nuova piattaforma del contratto bancario, scaduto a dicembre. "Non accetteremo che la logica dei sacrifici sia chiesta solo ai lavoratori – aggiunge Megale – ricordo che nel 2010 i salari bancari sono aumentati dell'1,9%, quelli dei banchieri dell'8,6%". Un bancario italiano guadagna circa 33.000 euro lordi l'anno, contro i 2,8 milioni medi del suo amministratore delegato. Anche il sindacato Ugl, nel rigettare l'offerta di Cà de Sass, ha detto: "È giunto il momento che il management di Intesa Sanpaolo faccia un passo di serietà riducendo i propri privilegi, tra retribuzioni e benefit, nel rispetto dei dipendenti". È condivisa la tesi per cui dopo la crisi finanziaria le banche italiane hanno preferito i tagli di costi, agli investimenti e

ai ricavi. Già le fusioni avevano ridotto di oltre 30mila gli organici dei big. Da allora sono usciti altri 11mila tra Intesa Sanpaolo (2mila), Unicredit (3.600), Mps (1.600 più 2.500 appena annunciati), Ubi (1.000), Banco popolare (600). Quota 50mila non è lontana, dal 2007. E i tagli proseguiranno, con questi livelli di tassi è difficile giustificare la paga dei tanti che stanno in filiale. "I servizi bancari italiani hanno costi di gran lunga superiori al resto d'Europa – dice Alfonso Zapata, general manager di Ing Direct in Italia – per un vecchio modello distributivo molto costoso, con troppe filiali e dipendenti». Per la banca «arancio», il futuro è nel canale diretto. «Conterà sempre più la relazione con il cliente, tra qualche tempo potrebbe emergere una nuova temibile concorrenza, quella dei grandi siti globali come Google o Facebook, che potrebbero disintermediarci vendendo direttamente servizi bancari»»,

si chiede di sapere:

se i tagli annunciati da Intesa Sanpaolo, che mette d'accordo sia il laico e democratico Corrado Passera che il presidente Bazoli, i quali pensando al sistema Paese, per mettere a posto il bilancio della banca che guidano con ieratica modestia, utilizzano i vecchi sistemi, facendo fuori 10.000 dipendenti, cercando di addossare ai lavoratori i costi delle loro politiche non proprio oculate nella gestione del credito e del risparmio, non debba destare preoccupazione nel Governo;

se risponda al vero che nel 2010 i salari dei lavoratori bancari siano aumentati dell'1,9 per cento, mentre quelli dei banchieri dell'8,6 per cento, con un bancario che guadagna 33.000 euro lordi all'anno ed un banchiere, come il capo di banca Intesa, almeno 2,8 milioni (per non parlare dei 40 milioni di euro della buona uscita del signor Profumo di Unicredit, come premialità ai disastri procurati), e se ciò non debba indurre il Governo a promuovere iniziative normative di competenza al fine di porre un tetto agli stipendi dei *manager*, i quali continuano ad iscrivere a sofferenza miliardi di euro di crediti incauti affidati ad amici e sodali, quali Ligresti, Zunino, Zalesky;

se ritenga compatibile le decine di poltrone occupate contemporaneamente dai banchieri, presenti in numerosi consigli di amministrazione, alcuni dei quali in conflitto di interessi, come la finanziaria milanese Mittel presieduta da Giovanni Bazoli, a sua volta presidente del consiglio dei ministri di sorveglianza di Intesa Sanpaolo e consigliere di sorveglianza di Ubi banca, i cui intrecci azionari ed affidamenti dovrebbero destare preoccupazione da parte degli organismi preposti al controllo che fanno finta di non vedere le quotidiane malefatte e gli ordinari soprusi a danno degli utenti e dei risparmiatori, che segnalano distruzione del risparmio e difficoltà di accesso al credito;

quali misure urgenti intenda attivare per evitare che le banche possano continuare a licenziare visti i tagli di oltre 50.000 lavoratori attuati negli ultimi 4 anni dai banchieri del sistema.

(3-02212)

SBARBATI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

a seguito dell'atto ispettivo 3-00978 a risposta orale, trasformato in interrogazione a risposta scritta 4- 02431, il Ministro in indirizzo ha fornito risposte in merito alla posizione del professore Rosario Leone, titolare presso l'Istituto Tecnico Statale «Vittorio Emanuele II» di Bergamo, classe di concorso A075 (dattilografia, trattamento testi e dati) il quale aveva presentato nei termini di legge domanda di assegnazione provvisoria per classi di concorso diverse da quelle di appartenenza, vale a dire la classe di concorso A050, e la classe di concorso A036 e A061 avvalendosi di quanto dichiarato dall'Ufficio scolastico provinciale (USP) di Bergamo che non risponde pienamente a verità;

il professor Leone aveva presentato nei termini di legge non solo la domanda di assegnazione provvisoria dagli anni scolastici 2009/2010 e 2010/2011, ma anche di utilizzo a partire dagli anni scolastici 2008 e 2009, 2010/2011, non solo per la classe A050 e la classe A036 nonché la A061, ma anche per la classe A039 (geografia) che l'ufficio territoriale X di Bergamo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca non menziona;

il professor Leone è in possesso della laurea magistrale 78/M che dà l'accesso alla classe di concorso A036 (filosofia, psicologia e scienze dell'educazione) e alla classe A037 (filosofia e storia);

il decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 270 del 22 ottobre 2004 fa corrispondere altresì le lauree specialistiche 72/S e 73/S oggi lauree magistrali 64/M e 65/M alle classi di concorso A/039 (geografia), A050 (materie letterarie negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado) e A9061 (storia dell'arte);

il piano terapeutico datato 7 aprile 2009, prescritto al docente dalla società oftalmologica italiana, è in relazione alla prosecuzione della cura per malattia cronica, ovvero glaucoma 00;

quanto riportato a sua giustificazione dall'USP di Bergamo non risponde al vero, poiché il professor Leone non è mai stato inserito nella graduatoria per l'assegnazione provvisoria, che pertanto non gli poteva essere negata come sostiene l'ufficio stesso (si veda ricorso promosso dal professor Leone in data 4 agosto 2009 pervenuto all'ufficio il 5 agosto 2009); e (si veda l'istanza di conciliazione dinanzi al giudice di pace del 5 ottobre 2009) relativa a questioni attinenti alla mancata inclusione nella graduatoria per l'assegnazione provvisoria di cui alla richiesta effettuata ed alla posta in arrivo dell'USP di Bergamo del 5 agosto 2009;

la dottoressa Berloffia Lucia dell'ufficio del giudice di pace di Bergamo in data 19 gennaio 2010 stilava un verbale dal quale risulta la mancata conciliazione perché l'USP di Bergamo rappresentato dal dottor Vittorio Albanese si è rifiutato di emanare un decreto di inserimento nella graduatoria che ha comportato la conseguente esclusione;

il professor Leone, affetto da glaucoma bilaterale, non poteva di certo chiedere di essere assegnato alla classe di concorso A075 di titolarità poiché il problema nasce dall'uso continuativo del videoterminale nell'at-

tività didattica tant'è che la relazione sanitaria del 3 agosto 2010 prodotta dal responsabile della medicina del lavoro degli ospedali riuniti di Bergamo specifica che l'ausilio di apparecchiature dotate di videoterminale è possibile ma dovrà avvenire in maniera occasionale e per brevi intervalli di tempo (prot. Istituto Vittorio Emanuele II n. 4400 del 4 agosto 2010);

se pure è vero che non è possibile richiedere il Comune di titolarità il professor Leone ha anche chiesto l'Istituto professionale di Stato per i servizi alberghieri e della ristorazione (IPSSAR) «Alfredo Sonzogni» di Nembro, l'Istituto di studi per l'integrazione dei sistemi (ISIS) «David Maria Turoldo» di Zogno e l'ISIS «Ettore Maiorana» di Seriate e l'ISIS «Valle Seriana» di Gazzaniga;

sempre la medicina del lavoro degli ospedali riuniti di Bergamo aveva specificato che non si rilevano controindicazioni sanitarie assolute allo svolgimento della mansione di docente con uso di videoterminale nel rispetto di indicazioni che l'istituzione scolastica statale, dalla quale il professor Leone dipende, ha mai attuato poiché a seguito del sopralluogo della ASL nel maggio 2010 è stata concessa una deroga temporanea ai locali di seminterrato in cui il professore svolge la sua attività didattico-formativa assieme a una sanzione pecuniaria nei confronti del dirigente scolastico;

il professor Leone mai ha fatto riferimento né richiesto di fruire della legge n. 104 del 1992;

i titoli accademici in possesso del professor Leone fanno esplicito riferimento alle classi delle lauree specialistiche magistrali di cui al decreto ministeriale n. 509 del 3 novembre 2009 e n. 270 del 22 ottobre 2004 quali la 72/S, 64/M, 73/S – 65/M; inoltre non è possibile conseguire alcuna abilitazione perché le scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario sono state sospese dall'art. 64, comma 4-ter, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda provvedere affinché i diritti del professor Leone vengano rispettati;

se non ritenga infine di accertare possibili carenze e lacune nell'azione dell'USP di Bergamo nonché un possibile *fumus persecutionis* assolutamente ingiustificato stante la copiosità dei documenti presentati dal professor Leone che rilevano la fondatezza delle sue richieste a salvaguardia dei suoi diritti.

(3-02213)

SBARBATI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il Ministro Calderoli ha prospettato ufficialmente lo sciopero fiscale delle Regioni che non beneficerebbero dello spostamento dei ministeri, mantenendo così una promessa fatta prima dei ballottaggi delle elezioni amministrative;

tale sciopero, se effettuato, provocherebbe gravi danni allo Stato e una situazione di grave disparità tra cittadini;

considerato che l'on. Calderoli è Ministro in carica dell'attuale Governo italiano, tale minaccia appare profondamente in antitesi al suo ruolo e alla funzione che esercita ed è decisamente destabilizzante;

il ministro Calderoli, per confortare lo spessore politico della sua minaccia, adduce e utilizza il principio liberale *no taxation without representation* che però nulla ha a che vedere con la sostanza e con gli effetti dello sciopero fiscale, perché la rappresentanza non consiste di certo nella localizzazione dei Ministeri a livello territoriale;

con lo stesso criterio si potrebbe arrivare a minacciare lo sciopero fiscale contro le tasse regionali, provinciali e comunali, qualora non fossero assecondate eventuali richieste di cittadini e partiti politici richiedenti lo spostamento delle sedi di assessorati regionali,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga che un Ministro del Governo possa minacciare lo sciopero fiscale senza venir meno agli obblighi politici, morali e costituzionali che sono alla base del giuramento per l'accettazione del mandato;

se ritenga che le teorie in materia di rappresentanza, a giudizio dell'interrogante fantasiose, che il ministro Calderoli enuncia in maniera diretta e indiretta, siano compatibili con l'unità di indirizzo politico e amministrativo di cui è garante in qualità di Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'art. 95 della Costituzione repubblicana.

(3-02214)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MASCITELLI. – *Ai Ministri dell'interno e della salute.* – Premesso che:

sono in corso le procedure di legge per l'aggiudicazione della società SanStefar, azienda di riabilitazione in esercizio provvisorio, operante nelle regioni Abruzzo e Molise. Sono state presentate alcune offerte di acquisto da primari gruppi sanitari di livello nazionale;

si apprende da numerose fonti di stampa (tra le altre www.primo-numero.it) del 29 aprile 2011 che si sarebbe mostrato interessato a rilevare le 19 cliniche del gruppo SanStefar il centro di cura medica Montevergine Malzoni di Avellino, del quale sarebbe recentemente entrato a far parte anche l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) Neuro-med di Pozzilli (IS) che, secondo le medesime fonti stampa, apparterrebbe alla famiglia Patriciello,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dell'assetto societario relativo alle aziende di cui in premessa, tenuto conto della rilevanza dei finanziamenti pubblici connessi al meccanismo dell'accreditamento e della conseguente necessità di assicurare la massima trasparenza delle procedure e della gestione aziendale, nonché della salvaguardia dei livelli di eccellenza delle

prestazioni sanitarie rese e della prevenzione di ogni possibile fenomeno di infiltrazione malavitosa;

se non si ritenga necessario provvedere alla adozione degli opportuni provvedimenti, per quanto di propria competenza, finalizzati alla pubblicazione e conoscibilità degli assetti societari – oltre che dei soggetti fisici ad essi direttamente o indirettamente riconducibili – con particolare riferimento alle aziende private di carattere sanitario, che operano in funzione sussidiaria rispetto agli enti statuali, anche in ottica preventiva rispetto alle sempre più rilevanti infiltrazioni malavitose in tali assai redditizi settori.

(3-02215)

FRANCO Vittoria, RUSCONI, ADAMO, BASTICO, LIVI BACCI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la Scuola-Città Pestalozzi di Firenze, gli istituti Rinascita A. Livi di Milano e don Milani di Genova hanno ottenuto nel 2006 in solido un decreto ministeriale ai sensi dell'art. 11 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999 che autorizzava per un quinquennio, a partire dall'anno scolastico 2006/07, un progetto denominato «Scuola Laboratorio» per costituire e attivare un laboratorio di riflessione interregionale nel quale i docenti potessero mettere in comune il *know how* metodologico e di esperienze, accumulato negli anni di sperimentazione ex art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974, allo scopo di ricercare e sperimentare, in coerenza con gli studi e le teorie dell'apprendimento, soluzioni innovative nell'applicazione delle indicazioni e delle disposizioni normative, introdotte dall'Amministrazione, e offrendo le proprie scuole come contesti di apprendimento per formazione del personale docente in servizio e di nuova nomina; diffondere le soluzioni, le esperienze e le riflessioni, prodotte sulle tematiche affrontate, attraverso la costituzione presso le scuole di Centri risorse, necessari per svolgere un'azione di supporto allo sviluppo professionale dei docenti delle scuole del territorio (per la piena attuazione dell'art. 6 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999) mediante pubblicazioni, convegni, nonché la costituzione di comunità di pratiche;

alla scadenza del quinquennio le tre scuole hanno presentato in data 6 novembre 2010 un nuovo progetto, per la prosecuzione della sperimentazione in rete, dal titolo «Dalla scuola laboratorio verso la WIKI school»;

il nuovo progetto di sperimentazione intende sviluppare un modello di scuola che meglio risponda alle problematiche e alla cultura degli studenti nell'era digitale sia per l'organizzazione (con graduale superamento delle classi) sia per l'impiego di moderni strumenti tecnologici;

il 31 marzo 2011 il Consiglio nazionale della pubblica istruzione ha espresso sul progetto parere positivo;

a tutt'oggi il Ministero in indirizzo non ha dato alcuna risposta;

il prolungarsi dei tempi di attesa del nuovo decreto ha già messo in grandi difficoltà le tre Scuole Laboratorio; non è infatti possibile avviare una qualsiasi programmazione delle attività didattiche e organizzative per il prossimo anno scolastico;

le famiglie hanno iscritto i loro figli nella piena consapevolezza di entrare a far parte di un progetto sperimentale;

si corre invece il rischio di compromettere una sperimentazione storica che ha avuto anche nella scuola-città Pestalozzi un'espressione importante, divenuta negli anni riferimento della ricerca pedagogica più avanzata, realizzata dalle scuole del territorio fiorentino, conosciuta in Italia e all'estero, oggetto di studi e di interessamento da parte del mondo scientifico ed universitario;

la scuola-città Pestalozzi ha saputo sviluppare nel tempo metodi di insegnamento sempre aggiornati per rispondere ai nuovi e diversi bisogni formativi dei giovani, sempre con particolare attenzione alla formazione della persona,

si chiede di sapere con urgenza quale sia la posizione del Ministro in indirizzo in proposito e entro quali tempi intenda comunicare le sue decisioni alle scuole interessate nel rispetto dei diritti di studenti, insegnanti e genitori e per dare possibilità di organizzare la didattica per l'anno scolastico 2011/2012.

(3-02216)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SARO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, all'art. 12 comma 12-*septies*, recita: «A decorrere dal 1° luglio 2010 alle ricongiunzioni di cui all'articolo 1, primo comma, della legge 7 febbraio 1979 n. 29, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2, commi terzo, quarto e quinto, della medesima legge. L'onere da porre a carico dei richiedenti è determinato in base ai criteri fissati dall'articolo 2, commi da 3 a 5 del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 184»;

tali oneri a carico del richiedente risultano essere gravosi per quanti sono interessati a chiedere la ricongiunzione dei contributi maturati presso diversi enti previdenziali;

considerato che il Ministro del lavoro e delle politiche sociali in recenti dichiarazioni ha affermato che «dovremo affrontare più compiutamente il tema della totalizzazione e della ricongiunzione dei periodi contributivi»; ciò sarebbe ancora più «necessario nel momento in cui i percorsi lavorativi si presentano sempre più discontinui o comunque multi-formi»,

l'interrogante chiede di sapere se e in quali modi i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, di intendano intervenire, di

concerto fra loro e tenendo nel dovuto conto i vincoli di finanza pubblica, al fine di garantire una corretta ed equa possibilità di congiungere e totalizzare le prestazioni previdenziali.

(4-05313)

POLI BORTONE. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, delle politiche agricole alimentari e forestali e della giustizia.* – (Già 3-02127).

(4-05314)

BORNACIN. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che gli edifici pubblici di alcune sedi comunali, da ultimo anche il Palazzo Civico di La Spezia, espongono, oltre alla bandiera nazionale, alla bandiera europea e al gonfalone della città, anche la cosiddetta «bandiera della pace»;

premessi, inoltre, che:

il decreto del Presidente del Consiglio d.

Oei ministri del 14 aprile 2006 «Disposizioni generali in materia di cerimoniale e di precedenza tra le cariche pubbliche», all'articolo 32, comma 2, (Uso delle bandiere) dispone: «Sugli edifici pubblici possono essere esposte esclusivamente la bandiera nazionale e quella europea, nonché quella dei rispettivi enti territoriali o locali»;

l'articolo 12 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2000, n. 121, dispone: «L'esposizione delle bandiere all'esterno e all'interno delle sedi delle regioni e degli enti locali è oggetto dell'autonomia normativa e regolamentare delle rispettive amministrazioni»;

preso atto che all'interrogante risulta che la cosiddetta «bandiera della pace» non sia annoverata tra i simboli istituzionali;

preso atto, inoltre, che l'esposizione sugli edifici pubblici di simboli privati di qualunque natura determina, a giudizio dell'interrogante, una violazione sanzionabile anche ai sensi del codice civile,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle modalità in base alle quali i Comuni che espongono la cosiddetta «bandiera della pace», e particolarmente il comune di La Spezia, abbiano inteso esercitare l'autonomia regolamentare riconosciuta dal decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2000, n. 121;

se e in quali modi intenda intervenire al fine di fornire un'interpretazione autentica e certa di detta norma che demanda all'autonomia regolamentare delle pubbliche amministrazioni la possibilità di esporre gonfaloni o bandiere diverse da quelle obbligatorie *ex lege*;

se ritenga che l'esposizione di vessilli non istituzionali costituisca violazione di legge e, in caso affermativo, come intenda sanzionare dette violazioni;

se risulti che le autorità locali preposte al controllo della legalità abbiano esercitato gli opportuni controlli previsti dalla legge.

(4-05315)

